



UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Corso di laurea in
Laurea Triennale in Economia Aziendale L-18

Insegnamento di
Storia Economica

**IL CONTRIBUTO DI ENRICO MATTEI ALLO SVI-
LUPPO ECONOMICO ITALIANO**

RELATORE:

Ch.mo Prof. Stefano Palermo

CANDIDATO:

Antonio Oliverio
matricola n.060162000

Anno Accademico

2017/2018

INDICE

Introduzione	p. 5
Capitolo 1. Enrico Mattei	
<i>1.1 Il percorso formativo</i>	p. 7
<i>1.2 La scelta antifascista ed il suo contributo di partigiano</i>	p. 9
<i>1.3 Il contributo del codice di Camaldoli</i>	p. 11
<i>1.4 Il dibattito sulla politica economica della ricostruzione</i>	p. 14
<i>1.5 L'energia nel pensiero di Mattei</i>	p. 18
Capitolo 2. L'idea e l'istituzione	
<i>2.1 Dall'AGIP all'ENI</i>	p. 24
<i>2.2 Metanopoli</i>	p. 35
<i>2.3 Il villaggio vacanze</i>	p. 38
<i>2.4 Stampa e comunicazione</i>	p. 40
<i>2.5 Le partecipazioni statali</i>	p. 47
<i>2.6 L'associazionismo</i>	p. 49
<i>2.7 L'imprenditore</i>	p. 52
Capitolo 3. La memoria e la prospettiva	
<i>3.1 Memoria e prospettiva</i>	p. 57
<i>3.2 Lo sviluppo delle sue intuizioni</i>	p. 65
<i>3.3 La responsabilità sociale d'impresa</i>	p. 67
<i>3.4 Le Fondazioni</i>	p. 71
<i>3.5 L'archivio storico</i>	p. 73
<i>3.6 Il contributo alla storia economica e delle relazioni internazionali</i>	p. 74

Conclusioni	p. 78
Bibliografia	p. 79
Sitografia	p. 83

RINGRAZIAMENTI

Questo mio lavoro non posso non dividerlo con le persone che, a qualunque titolo, vi hanno contribuito.

Il mio primo ringraziamento va al Dr. Umberto Massimiani, presidente dell'associazione culturale Istituto di Studi Sabini, che è stato l'ispiratore del titolo e che mi ha messo a disposizione la biblioteca sua personale e dell'associazione, nonché, al prof. Stefano Palermo che mi ha assecondato nella scelta dell'argomento per la tesi.

Ringrazio l'Associazione Pionieri e Veterani Eni per il materiale che mi ha donato e per il contributo alla memoria fornito attraverso il notevole archivio online.

Per la disponibilità e la professionalità dimostrata, un grazie al personale dell'Archivio storico del Senato della Repubblica.

La mia gratitudine alla dr.ssa Lucia Nardi, Responsabile Iniziative culturali di Eni, per avermi permesso di accedere nella bella *location* dell'archivio Eni, e alla dr.ssa Sara Vian che mi è stata molto d'aiuto nelle ricerche.

La mia più profonda riconoscenza, però, va alla mia famiglia che mi ha incoraggiato.

INTRODUZIONE

I due anniversari di Enrico Mattei (1906-1962), il centenario della nascita (1906-2006) ed il cinquantenario della morte (1962-2012), legati al cinquantenario della fondazione dell'Eni (1953-2003), segnano l'inizio di un nuovo approccio alla sua figura e alla sua opera: da quello politico a quello socio-economico.

Il processo di cambiamento sociale e culturale che attraversa la società contemporanea chiama oggi l'economia a ridefinirsi in relazione al contesto antropologico e socio-ambientale in cui opera e da cui riceve vincoli ed opportunità.

In questo scenario la figura poliedrica di Enrico Mattei fu pioniera e protagonista e pertanto viene rivalutata con studi, ricerche e con lo sviluppo delle sue intuizioni.

Questo il motivo per la tesi di laurea dal titolo "Il contributo di Enrico Mattei allo sviluppo economico italiano".

Il contributo di Enrico Mattei ha abbracciato vari campi: dalla storia economica alla storia delle relazioni internazionali, dalla storia delle relazioni industriali alla storia delle istituzioni.

Elemento qualificante e determinante di Mattei, a differenza di quanti in economia pongono al centro del dibattito il mercato, è che egli pone come punto focale la società con i suoi bisogni e necessità. Per questo egli ritiene di educare all'economia ed unire ad essa anche la cultura, la formazione ed il sociale.

Il suo approccio è dunque interdisciplinare al fine di formulare meglio un quadro di insieme. Questo suo metodo invita, pertanto, questa tesi di laurea ad una metodologia altrettanto

polifunzionale delle fonti (bibliografiche, documentarie, archivistiche e informatiche) ed altrettanto ad un'analisi più interpretativa che descrittiva.

Cercando di dare sempre risalto all'*economista* Mattei, nel primo capitolo si è affrontata, se pur in sintesi, la sua biografia mettendo in maggior luce quegli episodi che segneranno poi la vita imprenditoriale di Enrico Mattei; in quello successivo, descrivendo le sue azioni imprenditoriali, si è voluto porre in evidenza il pensiero economico *matteiano* tutto rivolto al bene del suo Paese e delle persone coinvolte nei contesti in cui operavano lui e le aziende a lui riconducibili; nell'ultimo, si è voluto porre l'attenzione su alcuni temi per far sì che il suo pensiero, le sue intuizioni, il suo lascito non vadano dispersi nell'oblio.

I CAPITOLO

Enrico Mattei

1.1 Il percorso formativo

Enrico Mattei è stato un grande protagonista dello sviluppo economico italiano.

Nasce ad Acqualagna (Pesaro) il 29 aprile 1906, primogenito di cinque figli.

Nel 1913 la famiglia si trasferisce a Casalbordino (Chieti) e nel 1920 a Matelica (Macerata).

Dopo aver frequentato la scuola elementare muove i primi passi in una fabbrica di letti metallici, tra solventi e vernici, come fattorino ed operaio.

Nel 1922 lavora nella Conceria Fabretti che da lavoro a 150 operai e 5 tecnici, qui impara le tecniche, le sostanze, i componenti e le miscele. In questa fabbrica da impiegato di segreteria si evolve a vice direttore tecnico di laboratorio.

Nel 1926 è nominato direttore tecnico e, con i primi risparmi, apre un negozio di stoffe per la madre.

Chiamato al servizio militare di leva è Granatiere di Sardegna ad Orvieto (Terni) ma vi rimane soltanto per sei mesi in quanto capo-famiglia.

Nel 1929 a seguito della chiusura della Fabretti si trasferisce a Milano pur rimanendo nel ramo. Infatti, continua l'attività professionale come venditore della Max Meyer, un'azienda tedesca produttrice di vernici a smalto e solventi per conterie.

A Milano, che allora aveva un milione di abitanti, frequenta l'associazione "Famiglia Marchigiana" dove incontra Marcello Boldrini di Matelica.

Boldrini, docente di materie statistiche e demografiche dell'Università Cattolica Sacro Cuore¹, lo introduce nell'ambiente frequentato da Amintore Fanfani², Giuseppe Dossetti³, Giorgio La Pira⁴, Enrico Falck⁵, Giuseppe Spataro⁶ e lo "forma" dal punto di vista politico, sociale ed economico.

Boldrini coniuga solidarismo e patriottismo, «sogna un'Italia democratica impegnata in un grande sforzo di sviluppo economico, uno sviluppo non alimentato dal grande capitale ma dall'iniziativa di piccoli proprietari organizzati» (Lomartire, 2015, p. 47). Egli stesso si richiama alla Dottrina Sociale della Chiesa⁷ che proprio in quel 1931, ricorrendo l'anniversario della *Rerum Novarum* del 1891, ha ispirato il pontefice Pio XI⁸ alla nuova enciclica sociale *Quadragesimo Anno*.

Boldrini, inoltre, ha amici nel movimento cattolico sociale ed in modo particolare in ciò che si definisce «sinistra democristiana», la quale auspica un'Italia post-fascista il cui sviluppo

¹ Università cattolica Sacro Cuore. Fondata da P. Agostino Gemelli ofm (1878-1959) nel 1919 a Milano ed inaugurata nel 1921 su incoraggiamento del beato Giuseppe Toniolo (1845-1918) a cui è stato intitolato l'istituto promotore.

² Amintore Fanfani (1908-1999). Uomo politico e docente di storia economica. Segretario DC (1954-59/1973-75), Ministro degli Esteri (1964-68), Presidente del Consiglio dei Ministri (1958-59/1960-63/1982-3/1987), Presidente del Senato (1968-73/1976-82). Senatore a vita dal 1972.

³ Giuseppe Dossetti (1913-1996). Uomo politico e sacerdote. Vice segretario DC e leader della sinistra DC.

Nel 1951 si ritira dalla politica e nel 1955 fonda la comunità monastica Piccola Famiglia dell'Annunziata.

⁴ Giorgio La Pira (1904-1977). Giurista, pacifista e scrittore. Membro della Costituente. Sindaco di Firenze (1951-57/1961-66). Tra i suoi scritti: *Premesse della politica* (1945), *Architettura di uno Stato democratico* (1948), *Unità, disarmo e pace* (1971).

⁵ Enrico Falck (1866-1947). Industriale. Nel 1906 costituisce la s.a. Acciaierie e Ferriere Lombarde trasformata poi in Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck spa diventando uno dei primi complessi industriali privati del settore siderurgico sino ai primi anni 90. Oggi il Gruppo Falck si occupa di energia da fonti rinnovabili.

⁶ Giuseppe Spataro (1897-1979). Uomo politico ed avvocato. Combattente della I guerra mondiale e fondatore del Partito Popolare Italiano è vicesegretario fino allo scioglimento del 1926. Membro del CNL e fondatore della Democrazia Cristiana è stato deputato e ministro.

⁷ Dottrina sociale della Chiesa. La locuzione Dottrina Sociale risale a Pio XI e designa il corpus dottrinale riguardante temi di rilevanza sociale. L'intento della dottrina sociale è di ordine religioso e morale. La sua finalità è quella di proporre i principi e i valori che possono sorreggere una società degna dell'uomo. La dottrina sociale inizia con l'enciclica *Rerum Novarum* del 1891 di Leone XIII e prosegue con la *Quadragesimo Anno* del 1941 e la *Divini Redemptoris* del 1937 di Pio XI, i radiomessaggi e discorsi di Pio XII del 1941-58, la *Mater et Magistra* del 1961 e la *Pacem in Terris* del 1963 di Giovanni XXIII; la *Populorum Progressio* del 1967 di Paolo VI; le encicliche di Giovanni Paolo II la *Laborem Exercens* del 1981, la *Sollicitudo rei socialis* del 1987 e la *Centesimus Annus* del 1991; la *Caritas in Veritate* del 2009 di Benedetto XVI ed infine la *Laudato Sii* del 2015 di papa Francesco. Pio XI nella sua enciclica indica nel principio della sussidiarietà il principio importantissimo della 'filosofia sociale': in base a tale principio, tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto (subsidium) – quindi di sostegno, promozione, sviluppo - rispetto alle minori.

⁸ Pio XI. Achille Ratti (1857-1939 papa dal 1922). Nunzio apostolico in Polonia. Arcivescovo di Milano. Bibliotecario delle sedi apostoliche. Pose fine alla Questione romana con i Patti Lateranensi del 1929. Rifondatore dell'Azione Cattolica Italiana. Costruttore dello Stato Città del Vaticano. Ha celebrato il giubileo del 1925 e 1933.

faccia a meno del capitalismo conservatore, arido ed ingeneroso, e che si avvalga di un controllo politico dell'economia da parte dello Stato, in quanto, secondo loro, gli automatismi del mercato producono ingiustizie: l'impresa pubblica deve avere un ruolo centrale e preminente.

Essi considerano che la finalità suprema dell'attività economica, la quale non può essere esente dal rispetto delle leggi morali, non è l'accumulazione o l'arricchimento del singolo, ma consiste nel dare lavoro, un lavoro a tutti, in quanto il lavoro è lo strumento primario della rendizione sociale e della dignità dell'esistenza.

In questo senso è chiaro e forte il richiamo all'economista-sociologo Giuseppe Toniolo⁹ molto caro all'Università Cattolica Sacro Cuore di Padre Agostino Gemelli ofm¹⁰.

Enrico Mattei dalla Max Meyer passa l'anno dopo alla rappresentanza generale per l'Italia della Lowenthal, industria tedesca produttrice di macchine e servizi per l'industria conciaria. L'anno dopo crea un laboratorio a Greco (Milano) per la produzione di solforicinati e solforati per l'industria conciaria, prodotti ausiliari e vernici. Amplifica la sua attività nelle rappresentanze e consulenze tecniche, nel suo portafoglio c'è la Sapici, Società Anonima per l'Industria Chimica Italiana per l'Europa e il Medio Oriente.

1.2 La scelta antifascista ed il suo contributo di partigiano

Nel 1932 stabilisce definitivamente la sua residenza a Milano e nel lasciare la Lowenthal crea a Dergano, quartiere di Milano, la ICL, Industria Chimica Lombarda, un'azienda specia-

⁹ Giuseppe Toniolo (1845-1918). Economista, sociologo e maestro dei cattolici italiani in campo sociale. Si inserisce nel dibattito sul rapporto tra cristianesimo e capitalismo, anticipatore del principio della sussidiarietà. Toniolo, rispetto al coevo Marx, era la sintesi tra valori della solidarietà e principi di libertà. Il tutto inserito in quella economia sociale di mercato che è figlia della tradizione francescana e cittadina, soprattutto italiana. Toniolo scrisse con accenti che ritroveremo in Keynes. Nel *Trattato di economia sociale* (1908) scrive: "L'economia è la scienza che studia la società umana, rivolta con la sua attività a procacciare e usufruire la ricchezza per gli scopi legittimi dell'esistenza, al fine di riconoscere l'ordine razionale positivo di utilità e dirigerne l'applicazione al miglior bene comune". È stato dichiarato beato nel 2012.

¹⁰ Agostino Gemelli ofm (1878-1959). Psicologo e sacerdote. Fondatore dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano. Autore del libro *Introduzione alla psicologia* (1947)

lizzata nella produzione e commercializzazione di vernici, olii, grassi e saponi speciali per le industrie conciarie, tessili, metalmeccaniche e saccarifere.

Nel 1936 si sposa a Vienna con la ballerina austriaca Margherita Maria Paulas detta Greta.

In quel periodo Mattei presenta al Ministero delle Corporazioni¹¹ un progetto per la creazione di una flottiglia da pesca e di uno stabilimento per il primo trattamento del pescato con una concessione per la pesca industriale in Eritrea. Ma il tempo non è favorevole e il progetto rimane soltanto una buona intenzione. Siamo nel pieno della guerra italo-etioptica del 1935-1936 che indurrà la Società delle Nazioni¹² ad emanare sanzioni economiche nei confronti dell'Italia.

«...un ciclo dei suoi anni è rimasto nell'ombra ed è noto solo a me a pochissimi altri. Esso è della massima importanza perché ha costituito per lui la svolta decisiva nella formazione politica e sociale. Parlo del periodo 1940-44, quando vivemmo insieme quasi isolati mentre maturavano le sventure della patria [...] In quegli anni le idee di Mattei cominciarono veramente a modernizzarsi e ad assumere una densità nobile e profonda. L'idea del mio si venne sfumando in lui e mentre premevano lutti e sventure, cominciò a subentrare nella sua coscienza il pensiero che la *res pubblica* ordinata, le comunità fraterne degli uomini, il consenso nei primi principi sono valori di gran lunga preminenti, i quali impegnano non solo lo Stato ma innanzitutto e soprattutto investono la responsabilità del cittadino. Io insegnavo ancora a Milano e nelle ore casalinghe venivo scrivendo uno dei miei soliti libri. Enrico ed Umberto, ai quali fra i miei antichi allievi avevo procurato dei ripetitori, ritornarono giovanilmente agli studi per preparare ed ottenere dopo pochi mesi il diploma da ragioniere» (Colitti, 2008, pp. 23-24), così descrive Boldrini quel periodo un pò in ombra vissuto da lui e Mattei, nel quale Enrico si diplomò e si iscrisse all'Università Cattolica (ENI, s.d.).

¹¹ Ministero delle Corporazioni. Ministero creato nel 1926 dal governo fascista per l'industria, il commercio, il lavoro e le assicurazioni. Dopo la caduta del fascismo fu denominato Ministero dell'Industria e Commercio poi a seguito delle riforme è stato denominato Ministero dello sviluppo economico.

¹² Società delle Nazioni. Organizzazione originata dai trattati di pace della I guerra mondiale (1914-18) ed aperta nel 1919 è stata dichiarata estinta nel 1946. Aveva sede a Ginevra e riuniva 58 nazioni, tra cui l'Italia che si ritirò nel 1937 a seguito delle sanzioni economiche per la guerra italo-etioptica 1935-36.

Lo scenario degli anni seguenti 1940-45 si fa drammatico con l'ingresso dell'Italia nella II guerra mondiale. È durante quegli anni che Mattei matura la scelta antifascista entrando in contatto con le strutture politiche organizzate e antifasciste. All'Università Cattolica ci si riunisce per mettere a punto un vero e proprio progetto politico di lotta al fascismo. È del maggio 1943 la lettera di presentazione di Mattei a Spataro, Segretario della Commissione Direttiva Centrale della Democrazia Cristiana¹³, da parte di Boldrini.

Mattei, nome di battaglia "Marconi", ma anche "Este, Monti, Leone", è rappresentante per le formazioni partigiane cattoliche; si impegna alla base logistica-organizzativa procurando e trasportando armi, munizioni, vettovagliamenti, attrezzature, tabacco, viveri, indumenti, carte topografiche e medicinali; si attiva per stabilire collegamenti e informazioni, arruolare sbandati, raccogliere fondi, allestire rifugi e ricoveri; si sforza di non far cadere le materie prime in mano ai tedeschi che, dopo l'8 settembre 1943, hanno invaso ed occupato l'Italia.

Il giudizio sul quel periodo Mattei lo esprime pienamente nel corso del XII Anniversario delle 4 giornate di Napoli (3 ottobre 1955): «La Resistenza fu, nella sua sostanza, affermazione dei diritti fondamentali della libertà e della giustizia: essa va, quindi, gelosamente custodita e difesa. In questo senso, anzi, la Resistenza continua, perché non sono venute meno, né possono mai venir meno, le ragioni ideali di essa»¹⁴.

1.3 Il contributo del codice di Camaldoli

Il periodo che va dall'Università Cattolica al Codice di Camaldoli segna la visione economica di Mattei.

Il Codice, così chiamato in omaggio ai monaci del monastero di Camaldoli (Arezzo), è un documento elaborato al termine di una settimana di ritiro e studio (le settimane sociali create

¹³ Democrazia Cristiana. Partito di ispirazione cattolica costituito alla fine del 1942 e sciolto nel 1994. Tra i suoi membri c'erano gli ex aderenti al Partito Popolare Italiano e quanti si richiamavano agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, di Toniolo, dell'Azione Cattolica Italiana.

¹⁴ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 68, fasc. 464.

da Toniolo) tenutasi dal 18 al 23 luglio 1943 a Camaldoli, a cui parteciparono una cinquantina di giovani cattolici italiani dell’Azione Cattolica Italiana e dell’ICAS, Istituto Cattolico di Attività Sociale.

Il gruppo di Camaldoli, voleva confrontarsi e riflettere sul magistero sociale della Chiesa, tra l’altro nel 1941 ricorreva il 50° anniversario della *Rerum Novarum* e il papa Pio XII¹⁵ era intervenuto con un radiomessaggio.

I lavori coordinati dall’assistente ecclesiastico mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, riuniva tra i partecipanti Giulio Andreotti, Vittore Branca, Giuseppe Caporossi, Mario Ferrari Aggradi, Guido Gonella, Giorgio La Pira, Giuseppe Medici, Aldo Moro, Sergio Paronetto, Pietro Pavan, Ferruccio Pergolesi, Paolo Emilio Taviani, Pasquale Saraceno ed Ezio Vanoni.

Gli argomenti dei lavori riguardavano l’intervento dello Stato in economia, l’assistenzialismo, il meridionalismo, il liberismo, il mercato, il terzo mondo, il neutralismo e l’occidente capitalista.

L’analisi di quella settimana proseguì a Roma e nel 1945 sfociò nella pubblicazione dei “Principi dell’ordinamento sociale” articolati in 76 enunciati noti come “Codice di Camaldoli”.

Fra gli enunciati è interessante quello della funzione dello Stato: «Fine dello Stato è la promozione del bene comune, a cui possono partecipare tutti i cittadini in rispondenza alle loro attitudini e condizioni; bene che i singoli e le famiglie non sono in grado di attuare, giacché lo Stato non deve sostituirsi ai singoli e alle famiglie...»

Pio XII a sua volta, nel radiomessaggio del Natale 1942, definisce il “bene comune”: «Quelle esterne condizioni le quali sono necessarie all’insieme dei cittadini per lo sviluppo

¹⁵ Pio XII. Eugenio Pacelli (1876-1958 papa dal 1939). Nunzio apostolico in Baviera e Repubblica di Weimar. Segretario di Stato Vaticano. Poliglotta e plurilaureato. Nel suo magistero si contano 43 encicliche, 20 volumi di discorsi e radiomessaggi, 11 volumi di atti e documenti. È il pontefice più citato del Concilio Vaticano II. Ha celebrato il giubileo del 1950 e l’anno mariano del 1954. Ha elevato san Francesco d’Assisi e santa Caterina da Siena a patroni d’Italia. Terziario francescano, dichiarato Venerabile nel 2009 è il terzo papa nella storia con l’appellativo ‘Magno’.

della loro qualità e dei loro uffici, della loro vita materiale, intellettuale e religiosa, in quanto da un lato le forze e le energie della famiglia e di altri organismi, a cui spetta una naturale precedenza, non bastano, dall'altro la volontà salvifica di Dio non abbia determinato nella Chiesa un'altra universale società a servizio della persona umana e dell'attuazione dei suoi fini religiosi».

Circa la vita economica dello stato, dopo aver affermato che «Per ordinare la vita economica è necessario che si aggiunga alla legge della giustizia la legge della carità», il Codice elenca otto principi morali cui si deve improntare l'attività della vita economica:

1. la dignità della persona umana, la quale esige una bene ordinata libertà del singolo anche in campo economico;
2. l'eguaglianza dei diritti di carattere personale, nonostante le profonde differenze individuali, provenienti dal diverso grado di intelligenza, di abilità, di forze politiche;
3. la solidarietà, cioè il dovere della collaborazione anche nel campo economico per il raggiungimento del fine comune della società;
4. la destinazione primaria dei beni materiali a vantaggio di tutti gli uomini;
5. la possibilità di appropriazione nei diversi modi legittimi tra i quali è preminente il lavoro;
6. il libero commercio dei beni nel rispetto della giustizia commutativa;
7. il rispetto delle esigenze della giustizia commutativa nella remunerazione del lavoro;
8. il rispetto dell'esigenza della giustizia distributiva e legale nell'interesse dello Stato.

Il Codice, come si può ben capire, partendo dal superamento dell'autarchia e del protezionismo e prevedendo la liberalizzazione degli scambi con l'estero, avrebbe influito successivamente sulla politica italiana e sulle norme della Costituzione della Repubblica.

Sulla politica italiana è chiaro il riferimento alla politica abitativa (Piano Casa di Fanfani), sulla questione meridionale (Fondazione della Cassa per il Mezzogiorno), sulla riforma agraria, sulle riforme della previdenza sociale, sulla nazionalizzazione delle fonti di energia

(Enel), sulle infrastrutture (Autostrade), sulla costituzione e gestione di enti a partecipazione statale (Iri, Efim, Eni).

Il Codice sarà un punto di forza nelle mani di Mattei che dopo l'8 settembre 1943 si trova ad essere un perno tra l'attività militare e politica della Resistenza.

In un articolo pubblicato il 29 febbraio 1960 sulla rivista *Risorgimento* di Martini Mauri, possiamo cogliere l'influenza del Codice in Mattei, infatti, in relazione alla nuova società italiana del dopo guerra, rivolgendosi soprattutto ai giovani, così si esprime: «Ma i nostri giovani debbono sapere anche che la Resistenza ha segnato una svolta decisiva rispetto al passato in un paese povero di mezzi, di insufficiente sviluppo industriale, carente di scuole e d'istituti di formazione morale e tecnica: un'Italia le cui strutture non erano ancora state modificate in funzione del progresso e del benessere. Non meno dell'ideale di libertà e d'indipendenza fu operante nell'animo dei protagonisti della Resistenza l'anelito verso la giustizia sociale intesa come esigenza di un diverso assetto civile ed economico del Paese»¹⁶.

1.4 Il dibattito sulla politica economica della ricostruzione

Mattei, vice capo di Stato Maggiore addetto all'intendenza, definito il “tesoriere della Resistenza”, intende dare il massimo risalto alla consistenza delle formazioni cattoliche e alla partecipazione dei democristiani alla resistenza. Nel 1946, al I congresso della Democrazia Cristiana, è proprio lui ad aprire i lavori con l'intervento dal titolo “Apporto delle forze partigiane democristiane alla guerra di liberazione” a cui seguirà nel 1947 la scissione dall'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani Italiani, della nuova formazione Associazione Nazionale Partigiani Cristiani. Egli stesso, decorato della Bronze Star dal generale comandante Usa Mark Wayne Clark delle forze alleate in Italia, sfila come membro del Comitato di Liberazione Na-

¹⁶ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 90, fasc. 647.

zionale il 5 maggio 1945 a Milano (Liberazione del 25 aprile 1945) insieme a Mario Argenton, Ferruccio Parri, Raffaele Cadorna, Luigi Longo e Giovan Battista Stucchi.

Dopo il 25 aprile 1945, esattamente il 28 aprile, entra nella Consulta Nazionale della Democrazia Cristiana e nella Commissione Centrale per l'Economia dove Boldrini, amico della famiglia De Gasperi, lo indica per assumere l'incarico di commissario straordinario dell'Agip del Nord Italia.

Nel 1945, durante la I assemblea della Democrazia Cristiana a Roma, Mattei, Dossetti e il Ministro dell'Industria Gronchi¹⁷ firmano una mozione contro i monopoli privati e pro intervento dello Stato nel cui capitale intervengono banche e imprese. Questa linea è rafforzata da Vanoni che è per il rilancio dell'Agip; l'ente però, secondo gli alleati, deve essere liquidato per consentire la distribuzione di prodotti petroliferi importati dagli stessi alleati che hanno istituito un Comitato Italiano Petroli.

Forte della mozione Gronchi, Mattei prosegue nella sua attività di scavo e ricerca nella Val Padana e finalmente a Caviaga, nel 1946, trova un giacimento alla pressione di 150 atm per 50.000 m³ al giorno.

Nel 1946 la produzione di metano è di 12 milioni di m³, nel 1949 di 106, nel 1950 di 300 e nel 1953 di 2000. «Alla fine del 1952 sono approvvigionate le città di Milano, Pavia, Novara, Varese, Bergamo, Lecco, Cremona, Brescia, Parma, Reggio Emilia, Torino, Verona, Mantova, Vicenza, Modena, Bologna e centri minori; il 90% è consumato da imprese industriali che sostituiscono il carbone e il gasolio» (Lomartire, 2015, p. 170).

Un ulteriore appoggio lo trova l'anno dopo, quando Alcide De Gasperi¹⁸ istituisce il Comitato Consultivo Economico presieduto da Ezio Vanoni¹⁹, sostenitore della forte presenza dello Stato in economia. Vanoni teorizza, tra l'altro, l'economia come scienza della felicità²⁰.

¹⁷ Giovanni Gronchi (1887-1978). Tra i fondatori del Partito Popolare Italiano e della Democrazia Cristiana. Ministro dell'Industria e Presidente della Camera dei Deputati (1948-55), Presidente della Repubblica (1955-62)

¹⁸ Alcide De Gasperi (1881-1954). Statista ed europeista. Segretario del Partito Popolare Italiano (1923-25). Fondatore e segretario della Democrazia Cristiana (1942/1944-46). Presidente del Consiglio dei Ministri 1945-53. È incorso la causa di informazione canonica.

«Io ho cercato di difendere questo immenso bene che appartiene a tutti gli italiani ed i cui vantaggi dovranno essere non di pochi gruppi ma di tutto il Paese. Oggi questa macchina è in marcia ed è una macchina che nessuno potrà più fermare: questa macchina è il progresso», così Mattei difende il suo operato in una conferenza tenutasi nel Liceo Beccaria di Milano il 19 aprile 1951²¹.

Il dopoguerra è iniziato e con esso il quinquennio della ricostruzione (1945-1950) dominato dal dibattito sulla politica economica da adottare e, implicitamente, sull'applicabilità o meno degli insegnamenti di John Maynard Keynes²² per il nostro Paese.

«La ripresa dopo la catastrofe della guerra trova in posizione preminente gli economisti liberali, capeggiati dal governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi²³. Per essi la ricostruzione si sarebbe dovuta affidare a un mercato libero dagli impacci introdotti dallo stalinismo fascista e bellico. La manovra monetaria del 1947 è di rigida impostazione quantitativista e prekeynesiana» (Fauci, 2012).

È all'interno di quello scenario quinquennale della ricostruzione che Mattei si inserisce ed intervistato dall'agenzia di stampa Ansa, dichiara: «I giacimenti individuati dall'azienda di Stato, a coronamento delle sue ricerche, sono di un'importanza tale da produrre una profonda trasformazione dell'economia del Paese, sia per quello che riguarda il metano come combu-

¹⁹ Ezio Vanoni (1903-1956). Uomo politico DC ed economista. Ministro delle Finanze (1948-54) e del Bilancio (1954-56). È tra i promotori delle linee guida del Codice di Camaldoli. Promotore della riforma tributaria e dello 'Schema Vanoni' quale piano di sviluppo per l'occupazione e il reddito.

²⁰ Enrico Mattei in "Schema ed idee per un programma politico (congresso DC Napoli 1954) 27 giugno 1954", riprende le teorie di Vanoni allorché dichiara che bisogna potenziare con ogni mezzo l'agricoltura per "rendere con ogni mezzo più serena e lieta l'esistenza". ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 61, fasc. 41C

²¹ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 45, fasc. 3D3.

²² John Maynard Keynes (1883-1946). Economista inglese. Con *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta* (1936) ha inaugurato una concezione innovativa del funzionamento del sistema economico capitalistico, basata sulla nozione di domanda effettiva, dalla quale dipende il livello del reddito nazionale e l'occupazione. Gli investimenti non sono generati dal risparmio, come sostenevano i neoclassici, ma dipendono dalle aspettative sui profitti ottenibili dai nuovi impianti. Poiché la domanda effettiva non è sempre sufficiente ad assicurare la piena occupazione delle risorse disponibili, lo Stato può intervenire accrescendo la spesa pubblica. Keynes ebbe un ruolo di primo piano nelle discussioni che precedettero la Conferenza di Bretton Woods (1944) e l'istituzione del Fondo Monetario Internazionale.

²³ Luigi Einaudi (1874-1961). Uomo politico del Partito Liberale Italiano ed economista. Docente di Scienze delle Finanze a Torino e alla Bocconi di Milano. Esule in Svizzera nel 1943 al suo rientro è nominato Governatore della Banca d'Italia (1945). Vice presidente del Consiglio dei Ministri e ministro del Bilancio. Presidente della Repubblica (1948-55).

stibile che andrà a sostituire completamente il carbone e la nafta adoperati attualmente in Italia, ad un prezzo che sarà inferiore a quello del combustibile internazionale, sia per il petrolio, perché il giacimento di Cortemaggiore è di una importanza relevantissima. Ogni pozzo produce da due e tre vagoni di petrolio al giorno e nel giacimento possono essere installati, data la sua vastità, numerosi pozzi.

Il giacimento di Cortemaggiore è lungo 12 km e largo 4 ed è ricchissimo di petrolio e metano. Ad esso se ne vanno aggiunti altri due nelle località di Ripalta e Caviaga, oltre ad altri tre individuati nel Cremonese, il che denuncia un susseguirsi di giacimenti in tutta la Val Padana. Di tali giacimenti sarebbe difficile oggi calcolare il valore che indubbiamente assurge a entità relevantissima per ogni giacimento» (Mattei, 2012, p. 256).

Enrico Mattei, candidato nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 nelle liste della Democrazia Cristiana, viene eletto nel collegio Milano-Pavia per essere poi nominato, tra l'altro, membro della X Commissione industria e commercio-turismo, posizione privilegiata dalla quale “spinge” il disegno di legge per la creazione dell'Eni, Ente Nazionale Idrocarburi, a cui deve essere concessa l'esclusività della ricerca energetica in Val Padana e nello stesso tempo riorganizzare ed ottimizzare tutte le partecipazioni statali nel settore degli idrocarburi (Agip, Anic, Snam, Stanic, Romsa, ENMetano ed altri).

Nel 1953 con la Legge 136 del 10 febbraio nasce l'Eni e nel 1956 con la Legge 1589 il Ministero delle Partecipazioni Statali²⁴.

L'Eni ha una dote di partenza di 30 miliardi e Mattei pensa in grande e si muove a tutto campo.

Per lui le Partecipazioni Statali sono una “terza via” tra l'economia capitalistica e l'economia comunista²⁵. Mario Ferrari Aggradi²⁶, uno dei protagonisti della Resistenza lom-

²⁴ Ministero Partecipazioni Statali. Ministero istituito con Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, ha avuto il compito di controllare le società di cui possedeva in varia misura i relativi pacchetti azionari. Tali società continuavano tuttavia ad essere gestite secondo criteri privati. A seguito di referendum popolare e delle riforme sulla privatizzazione il ministero è stato sciolto nel 1993.

barda che fu vicino a Mattei, definisce le Partecipazioni Statali come lo “strumento preferenziale per un intervento pubblico in economia” e di Mattei dice: «Probabilmente non ha visioni di alta politica ma è una personalità forte, avveza a funzioni di guida e di organizzazione, ha un gran senso di concretezza e un grande slancio di chi può portare la carica, la *vis* che tanto desideriamo».

Non mancano tuttavia critiche al sistema delle Partecipazioni Statali accostato a fenomeni correlati come l’assistenzialismo ed identificato dai detrattori come segnale di esecrabile statalismo. Questo sistema fu sempre più indicato come da smantellare in quanto ritenuto dannoso per l’economia nazionale. Una caratteristica molto discussa di quel sistema era stata, ad esempio, quella dei cosiddetti “oneri impropri” costituiti dai costi sostenuti dalle aziende pubbliche per iniziative non produttive di utili, finalizzate allo sviluppo di aree depresse, al sostegno dell’occupazione, al controllo pubblico di settori strategici per la sicurezza militare, politica ed economica del Paese.

1.5 L’energia nel pensiero di Mattei

Siamo entrati nella società postindustriale ovvero in quel periodo iniziato nella metà degli anni cinquanta quando negli USA gli addetti al terziario superano non solo gli agricoltori (settore primario) ma anche gli addetti all’industria (settore secondario).

La società postindustriale è complessa e Mattei è un’interprete di quella società.

Egli è l’immagine dell’italiano nato povero ma che con la forza della volontà, la dedizione al dovere e l’intelligenza riesce ad emergere. Vuole identificare l’immagine dell’italiano che

²⁵ Al I congresso nazionale dell’A.P.C., tenutosi a Milano nel gennaio 1953, Mattei esprime chiaramente questo suo modo di vedere la politica economica, infatti per lui “occorre che alcune posizioni chiave siano assunte direttamente dallo Stato” come le ferrovie e l’energia. ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 61, fasc. 413.

²⁶ Mario Ferrari-Aggradi (1916-1997). Responsabile del settore economia della Democrazia Cristiana. Deputato nel periodo 1953-1976 e poi senatore 1979-1992. Tra la II e la VI Legislatura ha ricoperto, nell’ambito dei governi che si sono succeduti, vari incarichi ministeriali: bilancio, agricoltura, partecipazioni statali, trasporti, finanze, poste e telecomunicazioni, pubblica istruzione, rapporti col parlamento, tesoro, lavori pubblici.

con le proprie forze si riscatta dalla miseria, con quella dell'Italia, paese povero, sconfitto, stremato, distrutto dalla II guerra mondiale, che però riesce a riconquistare dignità e prestigio in campo internazionale.

E per fare questo, Mattei ritiene che è necessaria la piena autosufficienza energetica. La società postindustriale ha bisogno di energia. Questa è la sua missione:

- dare benzina alle macchine italiane
- gasolio alle industrie italiane
- metano alle città italiane.

Egli stesso dice al presidente della Fiat Vittorio Valletta²⁷ «Se in questo paese sappiano fare le automobili dobbiamo saper fare anche la benzina».

Il progetto della motorizzazione di massa come primo passo per fare dell'Italia una grande potenza industriale, spinge anche alla costituzione di enti integrati come per esempio alla SI-SA, Società Italiana Strade e Autostrade, formata da Agip, Fiat, Pirelli, Italcementi.

Nel 1952 questa intuizione disegna il progetto di un'autostrada da Milano a Napoli detta l'autostrada del Sole.

Nel 1953 si impegna nel salvataggio di una impresa in crisi la Pignone di Firenze su sollecitazione di Giorgio La Pira. Nasce così la Nuova Pignone per produrre tubazioni per la Snam, bombole di gas ed apparecchiature per condotte e pozzi petroliferi.

Nel 1954 incontra G.A. Nasser²⁸ per un accordo petrolifero e ciò costituisce un esempio di quel sistema delle relazioni con i paesi del terzo mondo, in Africa in particolare, dove crescenti sono il suo potere e il suo prestigio presso i governi locali. Offre a tutti aiuti in materiali e tecnologie, assistenza tecnica e scambi commerciali. Dove non può essere pagato in petro-

²⁷ Vittorio Valletta (1883-1967). Direttore generale e amministratore delegato della Fiat dal 1928 e presidente dal 1946. Senatore a vita dal 1966.

²⁸ Gamal Abdel Nasser (1918-1970). Militare e uomo politico egiziano. Leader degli 'ufficiali liberi' autori del colpo di stato che rovesciò il re Faruk nel 1952, assume nel 1954 tutti i poteri col titolo di rais e fu presidente della repubblica dal 1956. La rivoluzione nasseriana, fondata sul parole d'ordine socialiste e sul nazionalismo panarabo fece dell'Egitto una delle nazioni guida dei paesi non allineati.

lio, ottiene di costruire impianti di raffinazione e reti di distribuzione, lavori che non esita a realizzare anche sottocosto.

Il suo metodo si rileva interessante e coinvolgente per far conoscere le capacità dei tecnici dell'Agip e della Snam.

Il logo del cane a sei zampe stilizzato (quattro per indicare quelle dell'animale e due per indicare l'automobilista) che richiama la mitologia, colorato di nero, che emette una fiamma rossa, diventa popolare nel mondo.

L'Eni di Mattei costruisce raffinerie e reti di raffinazione in Marocco, Pakistan, India, Argentina, Brasile, Arabia Saudita, Svizzera, Polonia, Jugoslavia, Unione Sovietica, Romania, Cina, Cecoslovacchia, Grecia, Bulgaria, Libia, Tunisia, Ghana, Congo, oltre ad acquisire quote azionarie di Compagnie in Egitto ed Iran, accordi con Federconsorzi per investire nella petrolchimica (fertilizzanti), contratti con gli USA o in acquisti di società come la Lanerossi per le fibre sintetiche.

L'impresa dell'oleodotto Genova-Ingolstadt di 1.000 km appare la più straordinaria perché, realizzata nel cuore dell'Europa, rifornisce tre raffinerie in Svizzera e Germania e nel suo percorso si possono realizzare grandi impianti di distribuzione, alberghi, ristoranti.

Alla fine degli anni cinquanta la rete di sedi ed uffici di rappresentanza dell'Eni è considerata più efficiente e funzionale della nostra diplomazia.

Il 12 aprile 1956, a San Donato Milanese, inaugura "Metanopoli" che rappresenta la realizzazione concreta della sua concezione dell'impresa pubblica come "comunità", "grande famiglia" attenta a tutte le esigenze di carattere sociale e alla qualità della vita dei suoi membri e alla loro emancipazione dai bisogni.

Nel 1957, l'emanazione di due leggi consentono di portare ulteriormente il contributo allo sviluppo economico italiano: la legge petrolifera²⁹ e la legge per il Mezzogiorno³⁰ di cui è particolarmente sensibile per accentuare il ruolo sociale dell'Eni.

Nel piano quinquennale 1957-1961 il 65% di investimenti è riservato al Sud. Il 1962 è l'anno della massima attività nel Mezzogiorno. Viene avviata la costruzione di un grande stabilimento a Pisticci in Basilicata. A Bari e a Vibo Valentia sorgono stabilimenti meccanici. Il ritrovamento di giacimenti metaniferi in Abruzzo, Basilicata e Sicilia impone la costruzione di nuove reti di metanodotti per raggiungere i centri di consumo. A Foggia inizia la costruzione di un nuovo stabilimento della Lanerossi, acquisita l'anno prima, e nel frattempo l'Eni assume partecipazioni in molte imprese tessili e di abbigliamento in crisi, rilevando non solo aziende private ma perfino quelle già nelle mani di altri gruppi pubblici. A Gela sta per entrare in produzione il gigantesco impianto petrolchimico.

Secondo Mattei l'impresa, a maggior ragione quella pubblica, non deve solo farsi carico della generazione del profitto ma anche dei problemi sociali, primi fra tutti l'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane (scuole, ospedali, edilizia abitativa).

Nel 1959 un'inchiesta del quotidiano britannico *Daily Mail* afferma che «il livello di efficienza e di prosperità del potenziale produttivo dell'Italia costituisce uno dei miracoli economici del continente europeo», l'anno dopo il quotidiano finanziario londinese *Financial Times* proclama la lira italiana «miglior valuta dell'anno».

È il segnale ufficiale, anche a livello internazionale, che l'economia italiana è esplosa: la produzione, i consumi, il reddito pro-capite, l'occupazione sono ormai paragonabili a quelli dei maggiori paesi industrializzati. Se appena dieci anni prima l'economia italiana era definita “prevalentemente agricola” ora la classificano come “industriale avanzata”.

È il cosiddetto “boom economico” o “miracolo italiano”.

²⁹ Legge 11 gennaio 1957, n. 6. Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. (GU n.25 del 29 gennaio 1957)

³⁰ Legge 29 luglio 1957, n. 634. Provvedimenti per il Mezzogiorno. (GU n.193 del 03-08-1957)

Dalla cronaca alla storia, così passerà questo periodo di crescita tumultuosa ed entusiasmante che porterà in pochi anni il paese fuori dalla secolare miseria, pur accentuando le differenze tra il Nord sempre più ricco e il Sud sempre più in ritardo. Milioni di famiglie lasceranno la campagna per la città. In pochi anni il Paese cambierà radicalmente.

Il “miracolo economico” è dovuto alla politica energetica di Mattei e i costi relativamente bassi dei prodotti dell’Eni: in particolare all’impiego del metano come fonte di energia.

Tra gli attestati conseguiti, quello dell’Università di Camerino, che gli conferisce la laurea *Honoris Causa* in Chimica per «alti meriti acquisiti dall’ingegner Enrico Mattei nel campo della petrolchimica, sia per l’aspetto industriale che per l’incremento agli studi e ricerche nell’ambito di questa disciplina e per il contributo dato al progresso scientifico economico e tecnico del Paese», appare la più significativa e simbolica di questa realtà.

Un aspetto particolare nella visione di Mattei è l’informazione e la comunicazione, viste e considerate anche esse come fonti di energia e di educazione all’economia.

Egli ha ispirato la nascita dell’Agenzia Giornalistica Italia nel 1950 (AGI Agenzia Giornalistica Italiana, 1991), la rivista mensile aziendale edita dell’Eni *Il Gatto Selvatico* nel 1955 e il quotidiano *Il Giorno* nel 1956.

È molto avanti per quel tempo ma questo rispecchia la sua personalità e la sua imprenditorialità, è convinto che il petrolio è un bene limitato e cerca l’alternativa nell’uranio, a lui si deve la prima centrale nucleare italiana (Agip Nucleare) a Foce Verde (Latina) che sarà poi chiusa nel 1987 a seguito di un referendum popolare.

Progetta di trasformare l’Eni in Ente Nazionale Energia, nel frattempo ha completato un lungo e complesso lavoro di ristrutturazione e riorganizzazione dell’Eni. La ristrutturazione ha integrato meglio le attività, specializzando e facendo crescere società come la Snam (trasporto dei carburanti), la Nuova Pignone (impiantistica e attrezzature) e la Saipem (perforazione). L’Eni è una organizzazione di prim’ordine che si presenta sul mercato offrendo siste-

mi integrati di distribuzione e raffinazione, facendosi carico di gran parte dei costi di progettazione.

Il 27 ottobre 1962 Enrico Mattei muore in un incidente aereo le cui cause sono avvolte dal mistero. Per lui funerali di Stato a Roma nella Chiesa del Gesù e poi la traslazione della salma a Matelica.

II CAPITOLO

L'idea e l'istituzione

2.1 Dall'AGIP all'ENI

L'Eni, Ente Nazionale Idrocarburi, si identifica con la figura e l'opera di Enrico Mattei che lo propose. L'origine è in quella nomina del 30 aprile 1945 quando Mattei viene nominato Commissario Straordinario dell'Agip³¹ dal Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia - Commissione Centrale Economica³².

«La ricerca di idrocarburi in Italia tra fine '800 e primi '900 è effettuata da piccole imprese private con scarsi risultati. Tra il 1911 ed il 1925 lo Stato finanzia la ricerca e lo scavo ma con scarso risultato. La legislatura dell'epoca non permetteva allo Stato di operare in quel campo ma nel 1926, visto lo scarso risultato dell'impresa privata, vi fu l'intervento pubblico con la costituzione dell'AGIP»,³³ così Mattei spiegava le motivazioni della creazione dell'agenzia da parte dello stato italiano.

³¹ L'Agip, Azienda Generale Italiana Petroli, è stata voluta dal Ministro delle Finanze Giuseppe Volpi di Misurata e dal Ministro dell'Economia Giuseppe Belluzzo ed è stata istituita con il Regio Decreto Legge del 3 aprile 1926, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 085 del 12 Aprile 1926.

³² «Abbiamo il piacere di comunicarLe la Sua nomina a Commissario Straordinario per la Società A.G.I.P. Nell'assumere il mandato che Le viene conferito, La invitiamo a voler immediatamente rendersi esatto conto della situazione economica e finanziaria della Società, nonché della efficienza organizzativa e produttiva della medesima, onde riferire a questa Commissione Centrale Economica nel più breve tempo possibile con dettagliate relazioni.

Le funzioni ed i poteri a Lei conferiti e dell'uso dei quali dovrà rispondere a questa Commissione, sono quelli spettanti agli organi di amministrazione e di rappresentanza legale dell'Azienda. Il Presidente F.to Merzagora».

ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b.43, fasc. 3C8, «Estratto dal libro dei verbali delle deliberazioni del commissario straordinario dell'AGIP»

³³ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 120, fasc. 722 « Discorso di Enrico Mattei a Basilea tenuto l'11 giugno 1958 nell'ambito della Conferenza sugli idrocarburi»

L'indicazione del Governo, però, era di tutt'altra natura, bisognava procedere alla «liquidazione delle gestioni attinenti alle ricerche petrolifere».³⁴

Nell'arco di tempo 1945-46 l'Agip, messa in liquidazione, fu del tutto ignorata dalla lunga e dettagliata analisi della Commissione Economica per la Costituente, nel mentre Mattei, che cercava di conoscere meglio l'azienda, si rendeva conto dell'importanza della scoperta fatta dall'Agip nel 1944 del grande giacimento di gas naturale di Caviaga (Lodi), il primo di dimensioni notevoli dell'Europa occidentale.

Mattei non liquida l'Agip ma la rafforza valorizzando le ricerche già avviate dall'ing. Carlo Zanmatti³⁵ che diventò il suo principale collaboratore.

In questo scenario stimolante, i ministeri del Tesoro e dell'Industria crearono una commissione tecnico-economica per esaminare tutta la questione dell'Agip le cui conclusioni permisero a Mattei di salvarla e di continuare a svolgere la sua attività nell'interesse dell'economia nazionale, come è scritto da Cesare Merzagora³⁶ nel passaggio finale della lettera³⁷ a lui inviata il 20 ottobre 1945 (Colitti, 1979, pp. 78-81).

Ma nello stesso tempo, in questo quadro reso complesso dal dibattito politico tra continuismo e privatizzazione, tra burocrazia ed innovazione, Mattei chiedeva una decisa iniziativa pubblica.

Ugo La Malfa³⁸, in un rapporto compilato nel 1948 sull'industria di Stato, sosteneva una linea di riorganizzazione moderata, che poneva l'Agip entro l'IRI, un organismo la cui politica industriale era stata fino ad allora largamente controllata dal personale e dalle idee dell'industria privata.

³⁴ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 43, fasc. 3C8 «Lettera del presidente dell'AGIP al Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 31 dicembre 1945; lettere del Ministero dell'industria e del commercio all'AGIP del 16 agosto 1945 e del 19 maggio 1945»

³⁵ Carlo Zanmatti (1896 – 1978) è stato un ingegnere ed amministratore di società italiano.

³⁶ Cesare Merzagora (1898-1991) senatore DC dal 1948 a vita dal 1963. Presidente del Senato 1953-67.

³⁷ «Formulo i migliori voti perché l'A.G.I.P. unificata - nella quale vedo con piacere che Lei coprirà la carica di Vice Presidente - possa continuare a svolgere la Sua attività nell'interesse dell'economia nazionale». ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 43, fasc. 3C8 «Lettera a firma di Cesare Merzagora del 20 ottobre 1945»

³⁸ Ugo La Malfa (1903-1979) fra i fondatori del Partito d'Azione (1942) aderì al PRI (1948) di cui fu segretario (1965-75) e presidente. Più volte ministro e vice presidente del Consiglio dei Ministri.

Le elezioni del 18 aprile 1948 segnano la vittoria della Democrazia Cristiana e della sua linea politica ed economica, con l'effetto di un nuovo vertice all'Agip: presidente Marcello Boldrini e vice Enrico Mattei.

La spinta operativa e la grande visione strategica di Mattei trovarono ben presto un'adesione entusiastica nel personale dell'Agip insieme alla garanzia politica e la credibilità culturale di Boldrini.

L'Agip compiva il massimo sforzo nella ricerca e nella coltivazione mineraria. L'economia italiana aveva bisogno di combustibili, che erano tutti importati e soggetti alle restrizioni valutarie ed alle fluttuazioni di prezzo e di disponibilità che caratterizzavano il mercato postbellico. Mattei sapeva, per esperienza personale, che le materie prime e le fonti di energia sono una strozzatura a monte della produzione industriale da risolvere in via pregiudiziale, sapeva, inoltre, che la ripresa economica del Paese poteva venire solo da una forte accelerazione del ritmo della produzione industriale.

L'urgenza era anche dettata da ragioni puramente aziendali. L'Agip doveva riuscire a mettere in luce i giacimenti padani prima che altri avessero l'opportunità di farlo e quindi di dimostrare la sua capacità di immettere sul mercato gli idrocarburi rinvenuti.³⁹

³⁹ Estratto dell'intervento di Mattei nell'Aula della Camera dei Deputati nel corso della Discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950: "Né si tratta qui di discutere in astratto, in linea di principio, se lo Stato sappia o non sappia fare l'industriale, se debba o non debba impiegare denaro in attività da taluni considerate ad esso estranee, ma semplicemente di giudicare se le ricerche petrolifere per conto dello Stato sono state gestite bene e se dell'attività passata si possano o non si possano fare confortanti previsioni sulla sua continuazione e sui suoi sviluppi." "Ho assunto le mie responsabilità nel 1945, quando la sfiducia generale nelle possibilità petrolifere nazionali aveva persuaso gli organi pubblici dell'opportunità di interrompere le ricerche abbandonando i capitali già spesi e liquidando cantieri e macchinari. Come commissario straordinario dell'Agip, ordinai la prosecuzione delle perforazioni ed ebbi la soddisfazione di realizzare le splendide possibilità produttive di quel campo gasifero di Caviaga che fu il primo della fortunata serie di ritrovamenti importanti nella valle padana. Ho assunto ancora le mie responsabilità nel giugno di quest'anno, denunciando la reale entità dei ritrovamenti di Cortemaggiore." "Mi assumo oggi la stessa responsabilità esponendo alla Camera il quadro delle brillanti prospettive del sottosuolo della valle padana." "Ricordo che dal 1945 la gestione delle ricerche per conto dello Stato si è autofinanziata e che, quindi, lo Stato non ha speso un centesimo. Ormai l'opinione pubblica reclama a gran voce che la nuova cospicua ricchezza scoperta nel nostro sottosuolo sia messa completamente e rapidamente in valore." "Bisogna che lo Stato si investa di questa opportunità e di questa pubblica aspettativa, e affronti in pieno il grosso problema del potenziamento dei suoi cantieri." "Il sottosuolo della pianura padana deve rimanere allo Stato perché solo allo Stato va il merito di avere individuato, attraverso una sua azienda, questa enorme ricchezza, patrimonio di tutta la nazione."

Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 337ª Seduta (ant.), 26 ottobre 1949

Già durante la guerra si era capito anche in Italia che non si potevano imbottigliare grandi quantità di gas e che lo si doveva portare ai consumatori attraverso condotte, solo dopo averle posate sarebbe stato possibile creare un mercato del gas naturale nelle zone raggiunte.

Tale progetto si presentava complesso, perché doveva superare ostacoli formidabili dal punto di vista tecnico, giuridico, economico e di mercato.

I giacimenti di gas della Valle Padana presentavano, infatti, caratteristiche del tutto particolari, rare anche nei paesi tradizionalmente petroliferi, con altissime pressioni, per le quali bisognava inventare soluzioni nuove man mano che i problemi si presentavano. L'aver saputo risolvere le imprevedute difficoltà dimostra che l'organizzazione dell'Agip era capace di sforzi straordinari, come nel caso dell'incendio scoppiato nel pozzo 21 di Cortemaggiore nel dicembre 1950.⁴⁰

Anche i problemi tecnici della costruzione e della gestione di una rete di metanodotti erano nuovi per l'Italia, perché erano state in precedenza posate poche condotte, per tratti brevi e di scarsa portata.⁴¹

In Europa la situazione non era diversa, infatti non c'erano precedenti specifici, per cui Mattei era l'uomo nuovo che faceva emergere il moderno nel momento in cui affioravano le pressioni dei privati per acquisire lavori e la disponibilità dell'amministrazione pubblica a

⁴⁰ Mattei, nel corso di una interpellanza al ministro dell'industria e del commercio, all'Assemblea della Camera così racconta: "Per la prima volta nella sua lunga carriera gli capitava di lavorare in Italia. La sua opera è stata utile per l'imbrigliamento del pozzo n. 18 di Cortemaggiore; purtroppo, per il pozzo numero 21, sempre di Cortemaggiore, nemmeno la lunga esperienza del tecnico americano è valsa per escogitare un mezzo per spegnere la fiamma e, tamponare il pozzo. Infatti, la violenza del getto di gas e di petrolio che trascina una certa quantità di sabbia di cui sono formati gli strati porosi impregnati di petrolio, ha prodotto un effetto di smerigliamento che ha corrosato le tubazioni e causato un cratere profondo una decina di metri. Data la situazione, il signor Kinley non ha ritenuto possibile nemmeno tentare lo spegnimento della fiamma ed è ripartito per l'America, da dove, durante la settimana della sua permanenza in Italia, gli erano pervenute tre richieste di interventi su pozzi incendiati nel Venezuela, nella Louisiana e nel Texas. Appena constatata l'impossibilità di interventi in superficie, è stata iniziata ad una distanza di 170 metri, la perforazione di un pozzo direzionale profondo. Esso ha raggiunto a 1600 metri la base di quello in eruzione. Si è poi proceduto ad iniettare acqua e fango pesante, e finalmente alle ore 7 del mattino del 6 febbraio il tamponamento è avvenuto alla prima prova, segno infallibile, questo, della perfetta rispondenza dei calcoli teorici con l'attuazione pratica della difficile operazione."

Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 653^a Seduta (ant.), 27 febbraio 1951

⁴¹ «L'AGIP nel 1938 iniziò a progettare un metanodotto per il trasporto del gas nel giacimento di Podenzano, fino a Piacenza, per cederlo alle utenze industriali. Una decisione storica che preannuncia la strategia che l'AGIP e poi l'Eni seguiranno nel dopoguerra per alimentare con questa fonte di energia le industrie protese alla ricostruzione economica del Paese.» (Agip - Immagine e Relazioni Esterne, 1995)

concederli. In un suo discorso del 1950 Mattei afferma che: «Il dilemma fra gestione privata e gestione pubblica delle miniere di idrocarburi ha perduto l'iniziale carattere economico e giuridico ed è diventato una questione squisitamente ed esclusivamente politica» (Mattei, 2012, p. 288).

In definitiva Mattei percepiva che tutto dipendeva dalla politica e quindi intendeva fare leva sulla propria capacità di convincere i partiti, il governo ed il Parlamento che la sua linea era giusta, che le ricchezze rinvenute dovevano essere sfruttate dall'Agip e che bisognava difendersi dalle pressioni dell'industria privata, italiana o straniera, e, anzi, rafforzare il carattere pubblico dell'impresa.

In una interpellanza parlamentare diretta al ministro dell'industria e del commercio, on. Giuseppe Togni, Mattei chiede di conoscere se il ministro, e quindi il governo, «ritenga opportuno mettere al corrente il paese circa l'importanza delle scoperte petrolifere e metanifere effettuate da una gestione statale nella valle padana, che rappresentano una inestimabile fonte di energia destinata a rivoluzionare profondamente la nostra economia produttiva; se creda di poter confermare al paese la politica che il Governo intende seguire per assicurare alla collettività, contro i reiterati tentativi di accaparramento, i benefici della nuova ricchezza nazionale».⁴²

Per affrontare questa sfida, come ben descritto nel libro *Energia e sviluppo in Italia*, Mattei deve convincere il mondo politico della bontà delle sue intenzioni e della sua linea ed elabora alcune tesi economiche e politiche che risultano essere influenzate dalla sua frequentazione di Vanoni e Boldrini.

«Prima tesi: l'Agip aveva diritto di sfruttare quanto aveva trovato. Sottrarglielo sarebbe stato uno atto di pura ingiustizia, avrebbe demoralizzato l'azienda, ne avrebbe ridotto le capacità operative. Dal 1945 in poi il lavoro era stato quasi del tutto finanziato dall'azienda stessa e

⁴² Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 653ª Seduta (ant.), 27 febbraio 1951.

quindi lo Stato non aveva speso nulla per l'attività mineraria e perciò non aveva il diritto di espropriare l'Agip dei risultati ottenuti.

Seconda tesi: lo Stato non aveva alternative. O si serviva dell'Agip o doveva ricorrere ad aziende private dietro le quali c'erano le multinazionali. Non si poteva creare una forte struttura produttiva e tentare di controllarla con una struttura burocratica debole ed inefficiente della pubblica amministrazione.

Terza tesi: questo spazio va riservato alla DC, al partito cattolico, alla sua persona in quanto altri ne avrebbero approfittato per esercitare influenze reazionarie sulla politica italiana.

Quarta tesi: solo l'Agip ha la cultura necessaria per mettere in luce tutto il gas nella Valle Padana ed immettere in fretta sul mercato italiano la nuova fonte di energia per risparmiare valuta e ridurre i costi industriali.

Quinta tesi: le rendite minerarie consentono costi inferiori ai prezzi di vendita ed è consigliabile lasciarle ad una sola impresa pubblica capace di investirle direttamente a questo fine» (Colitti, 1979, pp. 115-117).

Accanto all'azione imprenditoriale affiancò quella di marketing e della formazione con interviste e convegni che illustravano il rilievo del metano e della metanizzazione; accanto al lato politico ed economico univa quello sociale: riuscire a portare il gas a tutte le industrie e a tutti i comuni, al medesimo prezzo ed alle stesse condizioni.

La visita del ministro Vanoni a Cortemaggiore, durante la quale ci fu la fuoriuscita di petrolio da uno dei pozzi, è il sigillo a questa linea. Mattei all'ANSA enfatizza così il ritrovamento del greggio: «Tengo a far rilevare che questi risultati sono stati raggiunti da una azienda di Stato e con tecnici, specialisti e maestranze italiani» (Mattei, 2012, p. 256).

In una intervista alla radio del giugno 1949 Mattei caldeggia l'intervento governativo: «Siccome l'Agip è una azienda dello Stato e il problema di questi ritrovamenti investe tutta l'economia italiana, sarà compito del governo tutelare gli interessi nazionali suggerendo

l'orientamento politico ed economico per l'ulteriore sviluppo nell'interesse non di singoli gruppi ma di tutti gli italiani» (Colitti, 1979, p. 129).

L'azione di Mattei è seguita anche negli ambiti diplomatici americani con molta apprensione di cui il quotidiano New York Times si fa portavoce: gli americani sentono minacciati i loro interessi. La conferma in questo articolo del 16 luglio 1949 pubblicato dal NYT in cui si legge: «I tentativi che gli interessi petroliferi italiani stanno facendo per ottenere un monopolio sullo sfruttamento delle risorse petrolifere e del gas in Italia sono stati affermati oggi in circoli autorevoli come una minaccia alle relazioni economiche tra Italia e Stati Uniti che potrebbero alla fine influenzare il Programma Europeo di Ripresa».^{43 44}

La questione degli idrocarburi non poteva non influenzare il dibattito all'interno della Democrazia Cristiana. È l'inizio di un dibattito lungo e combattuto nel quale Don Sturzo attacca sul problema dell'incompatibilità parlamentare perché non riteneva ammissibile che Mattei fosse contemporaneamente deputato e vice presidente Agip. La polemica inevitabilmente si trasferisce sulla stampa e qui Mattei risponde con delle dichiarazioni in cui mette in contraddizione i sostenitori della tesi privatistica: «coloro che oggi parlano di grandi ricchezze sulle quali lo Stato vuol mettere le mani sono gli stessi che negarono all'epoca della scoperta di Cortemaggiore, [...] i privati sostengono che la ricerca è troppo aleatoria per lo Stato e poi si mostrano desiderosi di parteciparvi, [...] le ricerche non renderebbero nulla allo Stato, ma i privati si dicono disposti a pagarvi sopra delle royalties, [...] affermano che lo Stato non ha i mezzi per finanziare le ricerche e poi dicono che ha già speso trenta miliardi, [...] secondo loro, lo Stato non potrebbe procurarsi l'enorme attrezzatura necessaria alle ricerche, ma intanto

⁴³ ERP, European Recovery Program ovvero Programma Europeo di Ripresa nome ufficiale del Piano Marshall (1947-52). George C. Marshall (1889-1959) capo di Stato Maggiore dell'esercito USA (1939-45). Segretario di Stato (1947-49) Nobel per la Pace (1953)

⁴⁴ «ITALIAN MOVE SEEN FOR OIL MONOPOLY; State-Owned Group Said to Be Working for Full Control -- U.S. Relations Endangered

By Camille M. CIANFARRA special to the New York Times. June 16, 1949

ROME, June 15 -- Attempts that Italian oil interests are understood to be making to obtain a monopoly on exploitation of oil and gas resources in Italy were said in authoritative circles today to represent a threat to economic relations between Italy and the United States that might eventually affect the European Recovery Program here.» <https://www.nytimes.com/1949/06/16/archives/italian-move-seen-for-oil-monopoly-stateowned-group-said-to-be.html>

lo accusano di rubare, con una sua grande azienda, tutto lo spazio ai privati,[...] si parla di lentezze burocratiche, mentre l'Agip non riesce a far assorbire dal mercato tutto il metano che potrebbe produrre, [...] si dice che lo Stato mancherebbe di elasticità ma poi si accusa l'Agip di comprare le sonde in America».⁴⁵

La visita del Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi, del 24 aprile 1950 a Cortemaggiore, consentì a Mattei di chiedere una legge per affidare allo Stato il compito di esplorare le strutture sepolte di idrocarburi nella Pianura del Po, con compito di farli emergere e destinarli a beneficio di tutti e non di una parte soltanto della collettività nazionale.

Mattei con la pubblicazione di un saggio dal titolo “Il problema politico degli idrocarburi italiani” (Tipografia del Senato, Roma, 1950) espose la sua idea di sviluppo dell'impresa pubblica sul piano politico: «Basta guardarsi un po' attorno, in questo mondo turbato e perplesso, per scorgere le azioni dello Stato, come gestore dell'industria, in forte rialzo anche nei paesi retti democraticamente. [...] I nostri conservatori si illusero alla fine del 1948 che bastasse puntare sulla sconfitta del presidente Truman e sulla vittoria repubblicana degli Stati Uniti, così come nel febbraio del 1950 bastasse auspicare il ritorno dei conservatori al potere del Regno Unito per veder cessare l'intervento regolatore e la nazionalizzazione dei servizi pubblici delle grandi imprese».⁴⁶

Oltre sul piano politico la questione idrocarburi si animava anche a livello scientifico, come per esempio, il convegno tenuto all'Accademia Nazionale dei Lincei dal 8 al 10 febbraio 1951 dal tema “Il Metano: aspetti giuridici delle ricerche minerarie in Italia. Relazione e discussione” (Mattei, 2012, p. 334).

La legge sull'Eni inizia l'iter parlamentare l'11 luglio 1951, durante il VI governo De Gasperi, come disegno di legge n. 2101 presentato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste,

⁴⁵ *Il sottosuolo padano è una cassaforte*, “Corriere della Sera”, 10 novembre 1949, p. 1

⁴⁶ Questi passaggi sono stati letti in Aula dall'on. Guglielmo Giannini nel corso di una interpellanza al Presidente del consiglio dei ministri, on. Alcide De Gasperi.

Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 487^a Seduta (pom.), 9 giugno 1950

on. Segni,⁴⁷ in sostituzione del ministro per l'Industria, on. Togni.⁴⁸ ⁴⁹ Il testo inviato alla X commissione industria ebbe in Vanoni il sostenitore che alla Camera definiva il metano come una rivoluzione industriale.⁵⁰ Il suo iter termina il 21 gennaio 1953 e la legge istitutiva è la 136 del 10 febbraio dello stesso anno.

Il 4 marzo 1953 Mattei si dimette da deputato ed è nominato presidente dell'Eni il 21 aprile. Con l'Eni nasce un gruppo integrato negli idrocarburi che, forte nella produzione di gas in Italia, si estende rapidamente all'estero. «L'ente viene presentato con una struttura paragonabile ad una holding finanziaria. Si tratta di una formula nuova applicata alle gestioni del demanio dello Stato. È una tecnica nuova, ritenuta più idonea di altre ad interventi dello Stato in materia strettamente economica», così l'on. Bersani, relatore del disegno di legge n. 2101.⁵¹

Nel corso del 1954 rileva l'industria metallurgica Pignone di Firenze in stato di fallimento e la rilancia come Nuova Pignone avviandola alla produzione di impiantistica nel settore petrolifero.

Nel 1955 Mattei, entra in Egitto, espandendo l'esplorazione e la produzione di olio e gas.

Nel 1956 l'Eni fonda l'Agip Nucleare che progetta, con l'aiuto di una società inglese, la prima centrale nucleare italiana a Latina, entrata in funzione nel 1963.

Nel 1957 Mattei firma i primi contratti all'estero in Egitto e Iran, con la formula innovativa che impegna i paesi produttori come partner nella ricerca e nello sviluppo dei giacimenti di petrolio e gas. Sempre in quell'anno viene licenziata la legge 674 del 29 luglio nota come

⁴⁷ Antonio Segni (1891-1972) giurista e politico aderente alla Democrazia Cristiana. Ministro, Presidente del Consiglio dei Ministri e 4° Presidente della Repubblica (1962-64).

⁴⁸ Giuseppe Togni (1903-1981) è stato un politico italiano, esponente della Democrazia Cristiana, sottosegretario e più volte ministro.

⁴⁹ Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 722^a, 13 luglio 1951

⁵⁰ «Abbiamo voluto che questo prodotto di natura fosse regolato e disciplinato dall'intervento dello Stato nell'interesse generale fino al momento in cui possiamo avere la sicurezza che tutte le imprese si possono approvvigionare del prodotto metano secondo prezzi determinati da una vera, effettiva libera concorrenza. Il giorno in cui si realizzasse questa condizione, verrebbe meno l'opportunità del monopolio da parte dello Stato. In quel giorno noi potremmo immaginare che si possa cedere alle industrie il metano a un prezzo che si avvicini sempre più al costo di produzione. In quel giorno noi avremo veramente realizzato quella rivoluzione industriale, che oggi si comincia in virtù della scoperta del metano in quantità importanti e che potrà essere completata quando tutte le industrie in condizioni di utilizzare metano potranno essere approvvigionate di questo prodotto.

Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 896^a, 24 aprile 1952

⁵¹ Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. I Legislatura, 896^a, 24 aprile 1952

“Legge sul Mezzogiorno” che porta l’Eni ad investire nel sud Italia con evidenti benefici e la legge 6 dell’11 gennaio “Ricerca e coltivazione degli idrocarburi”.

Nel 1958 e fino al 1962 costituisce società in Marocco, Sudan, Libia, Tunisia e Nigeria.

Nel 1958 inizia la costruzione della sede romana dell’Eur terminata nel 1962, Mattei sarà presente soltanto due mesi (ex sede di via del Tritone).

Nel 1959 affronta il tema dell’offshore,⁵² per il quale l’Italia è la prima nell’Europa occidentale.

L’Eni fu il centro di diverse iniziative di formazione professionale: Scuola perforatori, Scuola per la tecnica direzionale, Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi (dal 1969 Scuola Mattei), Servizio Studi.

Il Servizio Studi, affidato all’economista Giorgio Fuà⁵³, aveva il compito di raccogliere dati, informazioni, idee che dovevano permettere all’impresa di comprendere meglio il mondo in cui si svolgevano le sue attività e i cambiamenti in corso sia in Italia che a livello internazionale. Da qui sono passati, tra l’altro, Sabino Cassese, Gino Giugni, Mario Pirani, Giorgio Ruffolo, Luigi Spaventa e Gianni Billia.

La creazione dell’Eni, secondo Dow Votaw, diede a Mattei uno strumento organizzativo di gran lunga più efficiente, l’esclusivo controllo di tutte le attività governative connesse col petrolio e il monopolio della ricerca e dello sfruttamento nella valle del Po (Galli, 2005, pp. 104-105).

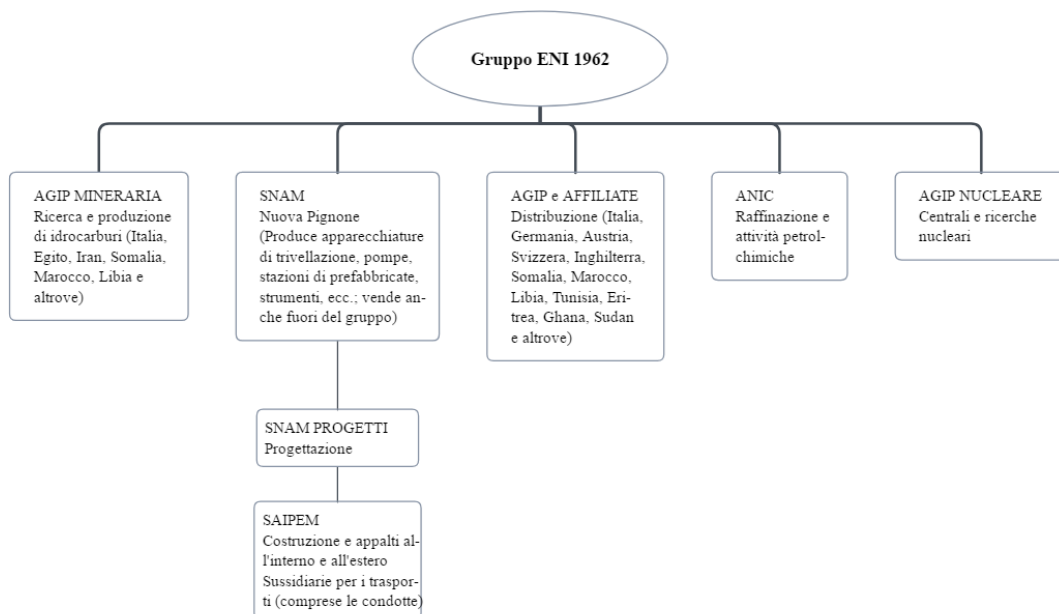
Il 4 dicembre 1961, all’apertura del V anno accademico della Scuola di studi superiori sugli idrocarburi di San Donato Milanese, Mattei così presenta l’Eni: «Noi ci siamo trovati, sedici anni fa, in una situazione tragica. Sapevamo che c’era qualcosa da fare, ma solo un piccolissimo numero di uomini erano preparati per coadiuvarci. Non avevamo le esperienze necessarie nella ricerca degli idrocarburi e gli altri ne approfittavano. Quando ci siamo messi al lavoro

⁵² Offshore, ricerca petrolifera effettuata in mare da piattaforme fisse o navi appositamente attrezzate.

⁵³ Giorgio Fuà (1919-2000) economista noto per il suo contributo alla costruzione del sistema italiano di contabilità nazionale. Direttore servizio studi dell’Eni. Autore de «Lo sviluppo economico in Italia: storia dell’economia italiana negli ultimi cento anni», opera in tre volumi pubblicata da Franco Angeli, Milano, 1969-70.

ro siamo stati derisi, perché dicevano che noi italiani non avevamo né le capacità né le qualità per conseguire il successo. Eravamo quasi disposti a crederlo perché, da ragazzi, ci avevano insegnato queste cose. Io proprio vorrei che gli uomini responsabili della cultura e dell'insegnamento ricordassero che noi italiani dobbiamo toglierci di dosso questo complesso di inferiorità che ci avevano insegnato.

Ma per fare questo è necessario studiare, imparare, conoscere i problemi. E noi ci mettiamo con tanto impegno, e abbiamo creato scuole aziendali per ingegneri, per specialisti, per operai, per tutti e dappertutto. Con questo sforzo continuo ci siamo formati i nostri quadri. Oggi abbiamo, solo nel gruppo Eni, circa 1300 ingegneri, 3000 tra periti industriali e geometri, 300 geologi, 2000 dottori in chimica, in economia e in legge, migliaia e migliaia di specialisti. Conosciamo i problemi, li sappiamo discutere e riusciamo a vedere che niente va bene, niente di tutto quello che ci hanno insegnato sulle nostre inferiorità» (Mattei, 2012, p. 983). Nel 1962 con tutta la sua produzione e distribuzione l'Eni si pone come primo gruppo industriale italiano e tra i primi nel mondo.



fonte: Votaw, Il cane a sei zampe: Mattei e l'Eni, 1965, p. 88

2.2. Metanopoli

«Mattei fu soprattutto un grande organizzatore di uomini e di risorse fisiche, in grado di individuare importanti obiettivi strategici e di mettere in movimento una complessa organizzazione aziendale per raggiungerli», così Daniele Pozzi presenta il Mattei imprenditore (Pozzi, 2012, p. 11). La sua metodologia è interdipendente e interdisciplinare.

Grande attenzione è riservata all'istruzione e alla formazione. «La necessità della formazione nasce dalla constatazione che allo sviluppo tecnologico, organizzativo e sociale non corrisponde un adeguato sviluppo dell'uomo» (Malizia, 1993, pp. 116-117).

Ne consegue per la sopravvivenza e l'evoluzione del sistema, elemento determinate dello sviluppo economico, l'esigenza di investire risorse per l'intervento su conoscenze, abilità, atteggiamenti ed opinioni, emozioni e sentimenti, e ciò allo scopo di promuovere l'adeguamento della persona alla reale situazione di sviluppo, la capacità del soggetto ad operare come agente di ulteriore evoluzione (Malizia, 1993).

Nel caso dell'apertura ai paesi in via di sviluppo questo era inteso, come sosteneva Giorgio La Pira in "liberazione politica e liberazione economica", come affermava la "formula Mattei" in collaborazione-partecipazione, come mezzo per favorire un'emancipazione dei paesi di una nuova indipendenza detta "decolonizzazione sul piano umano". Le scuole Eni accoglievano giovani operai e dirigenti dei paesi africani, li formavano perché potessero apprendere le tecniche e i segreti della grande azienda ed applicarli poi autonomamente nei loro paesi di origine.

Accanto alla città universitaria, missionaria, giudiziaria, sportiva, sanitaria, Mattei introduceva quella aziendale (Metanopoli, Villaggio Vacanze, Sede centrale) in cui formazione ed organizzazione agiscono parallelamente ed armoniosamente. Organizzazione significa quindi individuazione dei flussi di attività, definizione di una struttura, coordinamento dell'insieme, determinazione degli obiettivi, esistenza di una cultura organizzativa. Sia la formazione che l'organizzazione si devono evolvere continuamente.

Ancor prima della nascita dell'Eni, Enrico Mattei accarezza l'idea di costruire un grande centro amministrativo alle porte di Milano e così compra terreni edificabili a San Donato Milanese, comune dell'hinterland del capoluogo lombardo, e vi costruisce una città.⁵⁴

«Ma otto anni fa la situazione era diversa e l'orientamento del piano regolatore di Milano a me sembrava sbagliato, ma non potevo dire queste cose. I terreni verso il nord di Milano costavano 30.000 lire al m². Erano troppo cari per noi, eravamo ancora troppo poveri e allora decisi di andare verso il sud, dove Milano era divenuta un grande centro industriale, per cercare lo sbocco a tutte le sue produzioni industriali. Tutto il traffico, tutti gli scambi vanno oggi verso il sud, perché sono cambiati i tempi. Anche se i compilatori del piano regolatore non se ne erano accorti. Ora vedete dove c'è questo palazzo, il terreno venne acquistato a meno di 500 lire al m², e vi è sorta una città di lavoro, una città di studi, una città residenziale» (Mattei, 2012, p. 984).

È *Metanopoli* ovvero la città del metano, inaugurata nel 1956 alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. «Abbiamo aspettato con ansioso desiderio questa sua visita al complesso scientifico, industriale e civile dell'Ente Nazionale Idrocarburi, in San Donato Milanese» (Mattei, 2012, p. 454).

Al suo progetto intervengo più architetti, Bacigalupo, Ratti, Bacciocchi, Nizzoli e Oliveri che in più fasi disegnano la “città del metano” con caratteristiche avveniristiche. Nel 1980 la Regione Lombardia pone il “Vincolo Paesistico Ambientale” su *Metanopoli*, che diventa patrimonio inalienabile (Associazione pionieri e veterani ENI, 2015, pp. 207-208).

A *Metanopoli* ci sono: torri di acciaio e cristallo per gli uffici, palazzine e villette nel verde per i dipendenti, scuole, stadi, piscine, depositi, negozi, officine, autorimesse, alberghi, ambulatori, magazzini, palestre, centri sportivi, centri commerciali, campi sportivi, 20.000 mq di laboratori.

⁵⁴ Dorothea Deschermeier, *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale*, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università di Bologna, tutor Prof.ssa Pier Paola Penzo, a.a. 2006/07, pp. 23-44 *Metanopoli: la centrale operativa*

Al centro di questa città, tra grandi spazi verdi, grandi viali alberati, strade intitolate ai momenti e ai personaggi più importanti per la storia dell'Eni (come Via Ezio Vanoni, Via Alcide De Gasperi, via Caviaga, ecc.), sorge la chiesa dedicata a Santa Barbara, la santa cui Mattei è devoto e che è stata eletta patrona dell'Eni, dei petrolieri e dei metanieri che traggono origine dai minatori. Il 4 dicembre 1961, l'allora presidente del Consiglio dei ministri, on. Amintore Fanfani, va in visita ufficiale a San Donato Milanese e sul suo diario annoterà: «Visito Metanopoli e dico parole di incoraggiamento ai pionieri di questo grande centro di industria e di ricerca. Certo Mattei ha bene organizzato».⁵⁵

La chiesa di Santa Barbara martire del III secolo d.C., prospiciente la vastissima piazza dal medesimo nome, è il cuore del moderno ed elegante quartiere di *Metanopoli*, la città-giardino alle porte di Milano dove ha sede il centro direzionale delle aziende del gruppo Eni e dove nasce l'Autostrada del Sole (Massimiani, 2017, pp. 24-26).

Progettata dall'architetto Mario Bacciocchi di Piacenza la chiesa entra in funzione nel 1955 e nel 1963 assume il titolo di parrocchia, consacrata dal cardinale di Milano Giambattista Montini (oggi beato Paolo VI). La chiesa, a navata unica, è ispirata alle costruzioni sacre tipiche della tradizione lombarda. Essa è affiancata da un battistero a pianta ottagonale e da un campanile snello, alto 45 metri, entrambi rivestiti in pietra naturale. La facciata a capanna presenta un porticato con pilastri in cemento armato ed è abbellita alla sua sommità da guglie gotiche. L'interno della chiesa è dominato dal mosaico di Fiorenzo Tomea, illuminato da un grande lucernario. Il crocefisso e i candelabri in bronzo sono opere di Giorgio e Arnaldo Pomodoro. Il soffitto a pannelli di Cascella, mentre la via crucis è stata eseguita in bassorilievo da Pericle Fazzini. Davanti alla chiesa è collocata la statua marmorea di Santa Barbara, opera dello scultore Aldo Caron⁵⁶.

⁵⁵ ARCHIVIO STORICO SENATO DELLA REPUBBLICA, *fondo Amintore Fanfani*, Sez. IV, Diario anno 1961, 4 dicembre

⁵⁶ Dorothea Deschermeier, *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale*, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università di Bologna, tutor Prof.ssa Pier Paola Penzo, a.a. 2006/07, pp. 113-116 Santa Barbara di Metanopoli

La festa della Santa era un appuntamento annuale⁵⁷ per fare un resoconto delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti nell'anno, nonché, spesso l'occasione per premiare i dipendenti del gruppo (Mattei, 2012, pp. 873-984).

La Scuola fondata nel 1957 da Enrico Mattei e denominata inizialmente "Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi", nel 1991 ha adottato il nome "Master MEDEA in Management ed Economia dell'Energia e dell'Ambiente" e sono stati introdotti i temi ambientali nel programma. Nel corso degli anni sono transitati centinaia di allievi dei Paesi del Terzo Mondo, divenuti poi classe dirigente nei loro Paesi emergenti, verso i quali l'apertura di un dialogo fu un obiettivo fondamentale della politica di Mattei (Associazione pionieri e veterani ENI, 2012, p. 19).

Per Mattei *Metanopoli* rappresenta la realizzazione concreta della sua concezione dell'impresa pubblica come "comunità", una "grande famiglia" attenta a tutte le esigenze di carattere sociale e alla qualità della vita dei suoi membri e alla loro emancipazione dai bisogni.

Uffici funzionali e confortevoli, con aria condizionata e ponti radio che consentono di collegare tutte le sedi del gruppo, le mense aziendali, tutte cose oggi normali ma allora straordinariamente innovative.

«Si sposano a San Donato tre cose importanti: la vita, la fede, la scienza. Un trionfo che costituisce una promessa e un auspicio» (Mattei, 2012, p. 874).

2.3 Il Villaggio Vacanze

Il Villaggio Vacanze inaugurato nel 1954 progettato dall'architetto Edoardo Gellner si estende su una superficie di 134ha a Borca di Cadore (Belluno) in piena zona turistica.

⁵⁷ «È motivo di particolare soddisfazione per me poter rivolgere il benvenuto ed il ringraziamento a quanti hanno voluto illustrare ed onorare della loro presenza e della loro partecipazione la nostra festa annuale di Santa Barbara», questo il saluto di Mattei ai partecipanti alla festività di Santa Barbara a San Donato Milanese il 3 dicembre 1955 (Mattei, 2012, p. 873)

Il Villaggio completa l'idea di Mattei di quella "socialità imprenditoriale" che all'inizio del secolo aveva visto sorgere in Lombardia i "villaggi operai" lombardi come Crespi d'Adda, dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

Nel Villaggio non ci sono distinzioni gerarchiche e tutto è animato dal binomio fraternità e socialità. Sono luoghi per i dipendenti, le maestranze, i dirigenti, gli agenti.

Accanto a questo aspetto di socializzazione non è trascurato l'aspetto spirituale, infatti anche a Borca di Cadore la chiesa viene posta al centro: con il titolo di Nostra Signora del Cadore è inaugurata nel 1958 su disegno sempre dell'architetto Gellner.

Nel 1962 il Villaggio di Cadore fu visitato dal Presidente della Repubblica Antonio Segni: «La sua visita in questo maestoso scenario alpino, tra il Palmo e l'Antela, è motivo di gioia [...], Corte di Cadore è, per eccellenza, il villaggio sociale dell'Eni. Ella lo conosce da visite precedenti e non ho bisogno di sottolineare il significato di un centro in cui, in assoluta parità di diritti e in completa fraternità, vengono ugualmente a riposarsi operai, impiegati, dirigenti, con le rispettive famiglie» (Mattei, 2012, pp. 853-854).

Il Villaggio⁵⁸ si pone come obiettivo generale il miglioramento delle capacità relazionali individuali atte a favorire comportamenti adeguati alla realtà organizzativa.

L'aspetto psicologico ed antropologico è strettamente correlato alla gestione delle risorse umane aziendali e alla situazione organizzativa. In particolare tende ad aumentare la consapevolezza del ruolo professionale svolto e degli atteggiamenti verso gli altri, ad aumentare la capacità di ottenere un feed-back positivo nelle interazioni, diminuendo gli stati di disagio e di ansietà, a stimolare il proprio stile.

⁵⁸ La privatizzazione dell'Eni comporta la vendita dell'intero patrimonio immobiliare. Dal 2000, il Villaggio è proprietà della società *Minoter*, con la quale *Dolomiti Contemporanee* ha iniziato una collaborazione, sulla base di un progetto di valorizzazione culturale e funzionale dell'insediamento: a giugno 2014, è stato avviato *progetto Borca*. <http://www.progettoborca.net/>

2.4 Stampa e comunicazione

Nell'Italia del miracolo economico si instaura una stretta relazione tra l'economia e il potere politico, fenomeno che si verifica sia nell'industria privata sia nella pubblica. I presidenti delle grandi industrie, grazie ai legami personali e alle appartenenze politiche, attuano delle strategie di comunicazione che hanno il fine non solo di propagandare l'operato dell'azienda, ma anche di mantenere vivi ed efficienti i rapporti di forza con i loro referenti politici.

Sull'eco della comunicazione proveniente dagli Usa oltre agli uffici stampa si impiantano i primi uffici pubblicità, marketing e pubbliche relazioni.

Quella caratteristica di Enrico Mattei di interpretare i segni del tempo, di cogliere i fenomeni emergenti e proporre modelli nuovi è anche nella stampa e nella comunicazione. Il Mattei comunicatore rileva la sua capacità creativa, innovativa, coinvolgente, trasformante; gestisce la complessità della società postindustriale con un approccio interdipendente ed una alleanza di soggetti diversi.

Un ente economico si può trasformare in una fonte primaria di informazione e comunicazione, con la conseguenza di ricavarne tutti i benefici possibili, e, a sua volta, l'ente editoriale e di comunicazione può orientare.

Nell'informare, letteralmente, si dà "forma" al mondo, si dà ordine alla realtà, si forniscono dati (informazioni) che aiutano ad orientarsi nel mondo; nel comunicare, invece, letteralmente, si "mette in comune" una determinata visione del mondo, della realtà.

È assai appropriata la seguente definizione della Business School della City University of London: «La comunicazione richiede immaginazione, contenuti emozionali, impegno e la volontà di ascoltare e rispondere agli altri ed essere sensibili ai loro bisogni» (Barni, 1998, p. 15).

Il Mattei comunicatore riflette la sua personalità che mette in campo ogni risorsa e si avverte la relazione comunicazione-organizzazione. È un anticipatore della funzione di ottimizza-

zione, all'interno e all'esterno, dell'organizzazione, degli atteggiamenti, della propria immagine, della personalità dell'organizzazione stessa.

Mattei mostra come la cultura e l'industria possono convivere e dialogare per generare la "cultura d'impresa" così come la comunicazione e l'organizzazione si possono fondere insieme.

Egli traduce operativamente attraverso la stampa e la comunicazione le "tesi di Firenze" del sindaco Giorgio La Pira, promotore dei Colloqui del Mediterraneo⁵⁹, in cui quei punti ideali divennero punti di forza per rapporti economici e sociali.

L' *AGI, Agenzia Giornalistica Italia*, nasce in un Paese che vuole uscire dalla depressione sociale ed economica e sull'onda del "piano Marshall", nel contesto di quel dibattito politico ed economico sull'energia di cui Enrico Mattei è il protagonista.

Fondata nel 1950 da Giulio de Marzio e Walter Prosperetti a Roma, per affermarsi in un mercato editoriale caratterizzato dal monopolio dell'Ansa, si specializza nell'informazione internazionale con l'obiettivo di fornire informazioni e servizi di politica internazionale per dare spazio alle imprese italiane, collaborando con l'Eni, ed opera nell'ambito delle Partecipazioni Statali⁶⁰. Nel 1965 sarà ceduta all'Eni.

⁵⁹ Colloqui Mediterranei. Serie di incontri organizzati da Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, a partire dal 1958. Essi ebbero come punto unificante e come finalità il dialogo fra le tre famiglie religiose (ebrei, cristiani e musulmani) visto come essenziale contributo alla pace mondiale. Il loro scopo "ufficiale" era quello di ricercare le comuni radici culturali tra i popoli del Mediterraneo. Ma gli incontri facevano parte di una diplomazia informale che in quegli anni nacque proprio a partire da Firenze. Gli incontri di Firenze fornivano infatti l'occasione a personalità, influenti ma non ufficiali, di due parti in conflitto di stabilire contatti informali, con il "pretesto" di un evento di carattere culturale. "Il momento importante – era solito dire La Pira - è quello in cui si interrompono i lavori per prendere il caffè". Essi allargarono successivamente gli orizzonti all'Africa sub-sahariana, attraendo i paesi che durante gli anni '60 si liberavano dal colonialismo. <http://www.giorgiolapira.org/it/content/i-colloqui-mediterranei>

⁶⁰ «Fondata nel 1950 per essere, se necessario, un rapido e accreditato messaggero dell'Eni di Enrico Mattei in Italia, o ovunque fo se utile» così ne parla Giulio Andreotti nel quarantennale della fondazione dell'AGI. (AGI Agenzia Giornalistica Italiana, 1991, p. 11),

Il Gatto Selvatico è la rivista mensile aziendale dell'Eni voluta fortemente da Mattei come strumento di comunicazione ed unità interna al gruppo. Nel 1955, dopo essersi consultato con il responsabile dell'Ufficio rapporti con la stampa dell'Eni, Tito De Stefano, decide di affidare la redazione di un periodico aziendale al poeta Attilio Bertolucci, amico di scuola di quest'ultimo. In un'intervista Bertolucci riferisce l'idea di Mattei sulla rivista: «Voglio che sia una rivista per tutti, dal Presidente della Repubblica all'ultimo perforatore. La cosa migliore è di fare un rotocalco»⁶¹.

«Il nome della rivista è immaginoso e al tempo stesso perfettamente aderente alla nostra attività. *Il Gatto Selvatico* è, infatti, la traduzione letterale in italiano dall'inglese *wildcat*, parola che nel gergo dei seguaci di Drake serve a indicare il “pozzo esplorativo”, ossia il trabocchetto che l'uomo, scavando nelle viscere della terra, tende al petrolio e agli altri idrocarburi», questa la descrizione del titolo che Mattei fa in occasione della prima uscita della rivista nel luglio 1955.

Nata come strumento di comunicazione interna, la rivista si propone anche come un laboratorio culturale aperto alla sperimentazione nel rapporto tra intellettuali e maestranze. Natalia Ginzburg, Carlo Emilio Gadda, Giorgio Caproni, Alfonso Gatto, Romano Bilenchi, Carlo Cassola, Enzo Siciliano, Giorgio Bassani, Leonardo Sciascia, sono tra le firme degli articoli della rivista *Il Gatto Selvatico*. Nelle pagine si alternavano le raffinate lezioni di storia dell'arte del poeta Bertolucci ai racconti delle migliori penne dell'epoca (ENI, s.d.).

Il Gatto Selvatico risponde a tre grandi esigenze avvertite e percepite dalla dirigenza Eni, coltivare ed indirizzare il sentimento di appartenenza all'azienda, valorizzare il carattere storico dell'impresa, definire ed inquadrare il carattere istituzionale dell'Eni e la sua strategia aziendale all'interno del quadro nazionale ed internazionale.

⁶¹ Dorothea Deschermeier, *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale*, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università di Bologna, tutor Prof.ssa Pier Paola Penzo, a.a. 2006/07, p. 76 Un rivista a misura dell'Eni: Il Gatto selvatico

La copertina è sempre a colori e al suo interno c'è una sezione dedicata alle attività dell'ente, sia le ricerche petrolifere che le più minute notizie aziendali. Una parte è dedicata alla divulgazione culturale fatta in modo che il periodico possa “risultare piacevole ed istruttivo”, un'altra è dedicata all'attualità e al costume, diverse sono le rubriche (arte, cinema, spettacolo, sport, teatro, scienza, tecnologia, moda, palinsesto Rai) ed infine è sempre presente una vignetta di Mino Maccari. Vengono inventati concorsi e si invitano i lettori a inviare poesie, disegni, in modo da stabilire un rapporto diretto con i dipendenti dell'azienda. La rivista è distribuita anche ai clienti delle aziende del gruppo. Un'edizione è pubblicata in lingua araba. Bertolucci dirige la rivista fino al 1963 quando viene sostituito da Franco Briatico fino alla sua chiusura nei primi mesi del 1965.

Il Gatto Selvatico fu una rivista leader nel ramo delle riviste aziendali (Fondazione Isec, s.d.).

Nella metà degli anni 50 Mattei fu oggetto di un forte attacco per la sua politica industriale soprattutto da parte della stampa estera come *Fortune*, *Newsweek*, *Time*, e *The New York Herald Tribune*. Nel 1956 allora decise di far raccogliere tutti gli articoli di stampa che dal 1949 lo avessero coinvolto, ne scaturì una antologia, pubblicata postuma, di 36 volumi alla quale fu dato il titolo *Stampa e oro nero*. Reagì a questa campagna stampa ostile in perfetto stile americano, mobilitando le “intelligenze”. Fondò (anche se non apertamente, almeno nella fase iniziale) l'agenzia di stampa AGI ed il giornale *Il Giorno* (Mieli, 2012, p. 9)

«*Il Giorno*, infatti, è il quotidiano dell'Eni, anche se all'inizio nacque come privata operazione di un editore, Cino Del Duca. Il controllo del giornale è passato da un privato all'Eni (sia pure attraverso interposta persona)». (Tedeschi, 1958, p. 119)

Il Giorno esce in edicola il 21 aprile 1956 a Milano diretto da Gaetano Baldacci. È un quotidiano nuovo, orientato verso i nuovi ceti sociali e quella sinistra moderata che non si riconosce nella linea del *Corriere della Sera*. La linea politica è chiara, punta alla collaborazione fra

democristiani e socialisti, al centrosinistra dunque, inoltre difende l'intervento pubblico in economia, sostiene la politica di distensione e le aspirazioni di indipendenza del "terzo mondo", corteggiando quei paesi africani ed asiatici e i relativi movimenti di liberazione nazionale che possono diventare interessanti per strategie petrolifere dell'Eni.

Nel settore del giornalismo italiano fu una ventata di aria fresca. Innovativo nel formato, più agile, su 8 colonne anziché 9, nella grafica e nell'incisività della titolazione secondo, appunto, i tabloid inglesi e nei contenuti, con articoli brevi e leggibili che cominciano sempre con la notizia, commenti stringati e accessibili, l'articolo di fondo sostituito da un breve "situazione", largo uso di fotografie (a breve arriverà il colore), molte ed ampie inchieste, rubriche personalizzate. Abolisce la "terza pagina" ed è il primo a pubblicare una sezione di economia e finanza, propone un'analisi critica dei bilanci, si occupa di sindacati, di salute, di sofisticazioni alimentari ed anche, per la prima volta, di televisione. Ha un inserto rotocalco, ha un supplemento del giovedì per i ragazzi con giochi e i fumetti di Jacovitti, una pagina per la donna con la moda raccontata e disegnata da Maria Pezzi. Tra i giornalisti ci sono firme prestigiose quali Giorgio Bocca, Giampaolo Pansa, Italo Calvino, Mauro De Mauro, Arrigo Levi.

Sin da prima che nascesse, voci attribuivano all'Eni la gestione del giornale. Conferma di ciò la si può riscontrare nei diari dell'allora segretario politico della Democrazia Cristiana, Amintore Fanfani. Il giorno 22 ottobre 1955 annota: «Vedo l'avv. Frigerio di Milano che mi conferma tentare l'Agip di finanziare un giornale con Olivetti ed altri a Milano. Dico di non incoraggiare imprese simili. Poi telefono a Boldrini e dico altrettanto». Ancora, il giorno 28 appunta: «Alle 14 è venuto Baldacci a domandarmi perché l'ho contro il suo nascente giornale. Gli ho risposto che sentendo dire che faceva il giornale per aiutarmi, mi son risentito non avendo chiesto nulla e non sapendone nulla. Mi ha chiarito, ripetendo che vuole aiutarmi. Ho

replicato che non per me, ma per il partito debbo chiedere garanzie. Tornerà la prossima settimana»⁶².

Dopo l'esordio, intorno a *Il Giorno* la polemica politica cresce sempre più aspra: «Baldacci è venuto da me per dirmi che temendo attacchi al “Giorno” per via dell’Eni, buona cosa sarebbe ammettere a compartecipazione del “Giorno” l’editore Palazzi»⁶³; «Baldacci vuole ora acquistare il Giorno, con la cooperativa dei giornalisti. Mattei non lo vuol più vendere»⁶⁴.

Per *Il Giorno* Mattei dovette fronteggiare gravi problemi di carattere politico perché si trattò di una iniziativa che aveva forti riflessi sulla concorrenza editoriale e perché agli inizi non era stata chiesta l’autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali (Accorinti, 2007, p. 275).

Ma la verità fu svelata solo alla fine del 1959 quando: «Tumultuosa giornata circa le vicende del “Giorno”: canta vittoria Ferrari-Aggradi dicendo che non darà più il 2% del governo ad Eni ed Iri; canta vittoria Tambroni assicurando che il consiglio d’amministrazione è rimandato; tace Segni non parlandone nel Consiglio dei ministri. Ma a notte mi telefona Baldacci che l’ha chiamato Mattei il quale gli ha detto che ad evitare di andare in prigione ha ceduto a Segni, accettando di mandar via Baldacci ed ottenendo in compenso il 51% all’Eni contro il 49% all’Iri nella proprietà del “Giorno”. Quindi gli ha annunciato che lo sostituisce come direttore con Italo Pietra, di cui si fida perché da quindici anni concessionario dell’Agip per Genova»⁶⁵.

Il Giorno è il solo giornale creato consapevolmente dalla mano pubblica, cioè da Enrico Mattei (Emiliani, 2009, p. XI).

⁶² ARCHIVIO STORICO SENATO DELLA REPUBBLICA, *fondo Amintore Fanfani*, Sez. IV, Diario anno 1955, 22 e 28 ottobre

⁶³ ARCHIVIO STORICO SENATO DELLA REPUBBLICA, *fondo Amintore Fanfani*, Sez. IV, Diario anno 1958, 9 gennaio

⁶⁴ ARCHIVIO STORICO SENATO DELLA REPUBBLICA, *fondo Amintore Fanfani*, Sez. IV, Diario anno 1959, 15 maggio

⁶⁵ ARCHIVIO STORICO SENATO DELLA REPUBBLICA, *fondo Amintore Fanfani*, Sez. IV, Diario anno 1959, 30 dicembre

In un'intervista al suo omonimo giornalista Mattei si sfoga: «Lasciamo stare *Il Giorno*. È un argomento sul quale si è pronunciato per ben due volte al Senato il ministro delle Partecipazioni statali ed è certo che dovrà riparlare alla Camera [...] In linea generale, debbo però confessare il mio stupore per lo scandalo che è stato sollevato a questo proposito. Ho già ricordato che le aziende del gruppo Eni sono aziende economiche a struttura privatistica, che operano nel settore economico come tutte le altre società per azioni [...] Ci sono dei grossi complessi industriali che posseggono possenti organismi giornalistici. Giova supporre che li giudicano utili a qualcosa, altrimenti se ne sarebbero disfatti da tempo. Per quale ragione un analogo complesso industriale, per il solo fatto che lo Stato sia il suo maggiore o il suo esclusivo azionista, non dovrebbe avere un suo strumento per il contatto diretto con l'opinione pubblica?» (Mattei, 2012, pp. 678-679).

Alla fine degli anni cinquanta, Mattei per veicolare i successi ed i progressi del gruppo decise di utilizzare un altro grande strumento propagandistico: il cinema. In Mattei era sempre forte il sentimento di rivalsa nei confronti del complesso d'inferiorità degli italiani e per questo commissionò numerosi documentari aziendali, tra cui un'opera che all'epoca suscitò aspre polemiche per il suo crudo realismo, *L'Italia non è un paese povero* del 1960. Fu realizzato dal regista olandese Joris Ivens con la collaborazione dei giovani Paolo e Vittorio Taviani, Tinto Brass e Valentino Orsini, con commento di Alberto Moravia e voce narrante di Enrico Maria Salerno (Pozzi, 2012, p. 14).

Il lungometraggio di 110 minuti, già dal titolo rappresentava una sfida, venne presentato nel 1961 alla Mostra del Cinema di Venezia, ma non uscì mai nelle sale per “ragioni di opportunità politica”⁶⁶.

⁶⁶ Dorothea Deschermeier, *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale*, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università di Bologna, tutor Prof.ssa Pier Paola Penzo, a.a. 2006/07, p. 129 *L'Italia non è un paese povero*

2.5 Le Partecipazioni statali

Il sistema delle Partecipazioni Statali è un sistema di società di capitali il cui azionista di maggioranza è un ente pubblico, che risponde delle proprie scelte strategiche al governo.

Attraverso le Partecipazioni Statali lo Stato promuove particolari settori economici ovvero opera salvataggi di imprese in crisi.

In Italia l'origine di questo sistema la si può far risalire al 1914 con la costituzione del Consorzio Sovvenzioni Valori Industriali, istituito con lo scopo di sostenere le industrie belliche⁶⁷, seguita poi, nel 1926, con la creazione dell'Istituto di Liquidazione per il Salvataggio Bancario che coinvolse tre banche: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma.

Nel 1929 la Grande Crisi ebbe ripercussione anche in Italia e nel 1933 fu istituito l'IRI, Istituto per la Ricostruzione Industriale, con il compito di liquidare e finanziare. L'IRI, con l'acquisizione delle partecipazioni azionarie possedute dalle banche colpite dalla crisi, sviluppa le Partecipazioni Statali.

Nel dopo guerra il sistema delle Partecipazioni Statali fu la linea per contribuire alla trasformazione dell'Italia in un paese industriale ed inserirla nell'economia europea e mondiale.

Il sistema, che da luogo alla Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, Istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali, è frutto di un dibattito politico ed economico nel quale anche Enrico Mattei ha un ruolo fondamentale e strategico. In occasione del congresso di Napoli della Democrazia Cristiana del 27 giugno 1954, Mattei prepara uno schema con 13 spunti per un programma politico, alcuni di essi sono proprio rivolti alle attività economiche statali ed alla Cassa per il mezzogiorno quale mezzo di cooperazione tra le regioni del nord e del sud, senza tralasciare, tra gli altri argomenti, la riforma agraria, il turismo estero e l'istruzione⁶⁸.

Al nuovo Ministero la legge trasferì compiti e attribuzioni spettanti al Ministero del Tesoro e al Ministero Industria e Commercio.

⁶⁷ Ampia e precisa trattazione sul Consorzio di E. Cianci, *Nascita dello Stato imprenditore in Italia*, Mursia, Milano, 1977 pp.15-17 e 43-58 (Candeloro, 1988, p. 50)

⁶⁸ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b.61, fasc. 41C, «Schema ed idee per un programma politico (congresso DC Napoli 1954) 27 giugno 1954»

L'anno successivo, la Legge 29 luglio 1957, n. 634, Provvedimenti per il Mezzogiorno, sancì alle Partecipazioni Statali l'obbligo di destinare ai territori di competenza della Cassa per il mezzogiorno almeno il 40% dei loro nuovi investimenti e di presentare al governo il relativo piano di investimenti.

Passiamo dal ruolo totalitario ed accentratore del fascismo, che aveva creato un'economia per enti, rendendoli oggetti e non soggetti, al dibattito, avviato a Camaldoli, tra le forze democratiche che affrontarono il problema dello Stato moderno e del suo ruolo.

L'intuizione sul ruolo dello Stato fornirono il punto centrale e la saldatura di tutte le fila della maturazione culturale di Mattei: l'ispirazione sociale, che poteva trovare realizzazione concreta solo attraverso la spesa pubblica e l'azione imprenditoriale dello Stato e il ruolo sul piano internazionale (Colitti, 1979, p. 28).

Alla vigilia della Costituente, nel programma politico, l'impegno sociale ed economico è al centro del dibattito; disputa che prevede il controllo della grande industria e che elimini, nell'interesse della comunità, le posizioni monopolistiche, la regolazione dell'intervento dello Stato e degli altri enti pubblici nell'industria e nelle banche, in modo da liberarle da schemi burocratici, la creazione di un sistema di assicurazioni sociali, l'attuazione della riforma tributaria ed agraria. Sono i temi ben presenti nell'opera di Vanoni e di Mattei.

Le Partecipazioni Statali sono state presenti in vari settori dell'economia nazionale: dalla presenza dello Stato nella vita economica, attraverso l'acquisto di azioni di società private, che ha assunto enorme importanza nel dopoguerra, alla necessità di sostenere l'attività di alcune imprese o gruppi di imprese o settori produttivi svincolando l'approvvigionamento di materie prime essenziali da mercati di monopolio o dal predominio di gruppi stranieri, finanche tutelare determinati rami di produzione industriale fra i quali anche quelli alimentare e farmaceutico e sviluppare attività non sostenuta dall'iniziativa privata.

Nel 1980 la Comunità Economica Europea iniziò a verificare le relazioni finanziarie degli Stati membri e le loro imprese pubbliche con una conseguente necessità di riforma del sistema delle partecipazioni statali fino alla successiva abolizione del Ministero nel 1993.

«Il valore delle partecipazioni statali, del complesso mondo delle partecipazioni statali, comincia oggi a essere riconosciuto e apprezzato, andando oltre il riconoscimento dell'errore di averlo lasciato cadere, per quanto esso ha prodotto in termini di formazione della nostra classe dirigente. Quel mondo non ha solo fatto autostrade, acciaio e telecomunicazioni, ma anche e specialmente classe dirigente», queste le parole del Prof. Giuseppe De Rita pronunciate a Matelica il 28 ottobre 2006 in occasione del 44° anniversario della scomparsa di Enrico Mattei (Accorinti, 2007, p. 9).

2.6 L'associazionismo

«Operare in silenzio, con tenacia nell'interesse del nostro Paese, ogni giorno un'ansia nuova ci sospinge, fare, agire assecondare lo sforzo di questo nostro popolo che risorge. Noi abbiamo fiducia nella Provvidenza essa assiste sempre tutti, e assiste il nostro Paese che fiorisce e si rinnova» (Accorinti, 2007, p. 28).

Questa frase, stampata su un ricordino funebre fatto circolare dopo la morte di Mattei, è stata presa come sua testimonianza spirituale ed è stata inserita nel saggio che l'APVE, Associazione Pionieri e Veterani Eni, ha pubblicato per il 50° anniversario della sua scomparsa.

I pionieri sono coloro che aprono la via ed i veterani sono coloro che da molto tempo svolgono un'attività. In questo caso non esiste l'espressione *ex* volendo indicare la continuazione di esperienza e di testimonianza. È nel segno dei valori di Enrico Mattei questo prolungamento, o distensione, di quei valori che vengono trasmessi e consegnati con responsabilità e passione come una pedagogia civile.

L'associazionismo è parte integrante dell'azienda e della cultura d'impresa.

In questa cornice sono due le espressioni associative: l'ASAP e l'APVE. La prima copre l'arco temporale del sistema delle Partecipazioni Statali, la seconda l'arco temporale della *generazione matteiana* per comprendere la generazione che ha conosciuto il fondatore o ha collaborato con lui per un trentennio ed oggi si avvia ad inserire la nuova generazione quella post-Mattei.

In fase di discussione della legge istitutiva del Ministero delle PP.SS.⁶⁹, in considerazione di una mozione approvata alla Camera il 3 agosto 1954, inerente «le aziende industriali e commerciali nelle quali lo Stato abbia la totalità o la maggioranza del capitale sociale», con la quale «si invita il Governo a promuovere una associazione autonoma tra di esse anche ai fini sindacali»⁷⁰, viene inserito il 3° comma dell'art. 3 alla Legge 1589/1956 che obbliga lo *sganciamento* delle aziende a partecipazione statale da Confindustria. Il Ministro delle PP.SS., on. Giorgio Bo, inviò una lettera alle capogruppo delle aziende partecipate dallo Stato con lo «scopo di dare all'applicazione della legge uniformità di indirizzo e di eliminare, per avventura, dubbie perplessità»⁷¹. Interpellato da Mattei, il Servizio Relazioni Sindacali dell'Eni «osserva che da un punto di vista funzionale una associazione di tal genere non riveste carattere di necessità per il Gruppo E.N.I. [...] Per le Aziende dell'E.N.I. l'entrare a far parte dell'Associazione di aziende statali senza idonee garanzie rappresenterebbe» solo svantaggi, ma se per un obbligo di legge, ovvero per opportunità politica, occorre «unirsi agli altri Enti di gestione in una associazione sindacale, dovrebbero essere tenuti per fermi» almeno alcune posizioni essenziali⁷². In materia interviene anche la CISL con una nota del 1958 in cui il proprio «Comitato Esecutivo ritiene di ribadire l'opportunità di limitare il numero degli Enti di

⁶⁹ Camera dei Deputati. Assemblea. *Resoconto stenografico*. II Legislatura, 371^a Seduta, 24 gennaio 1956

⁷⁰ ARCHIVIO STORICO ENI, *Archivio documentale Eni/Società partecipate e controllate*, b. 5, fasc. A05/08 «IRI Documentazione sullo sganciamento s.d.»

⁷¹ ARCHIVIO STORICO ENI, *Archivio documentale Eni/Società partecipate e controllate*, b. 1, fasc. A01/01 «Ministero PP.SS. - Lettera del Ministro, on. Bo, sul distacco, 15.11.1957»

⁷² ARCHIVIO STORICO ENI, *Archivio documentale Eni/Società partecipate e controllate*, b. 1, fasc. A01/04 «Eni - Progetto di costituzione dell'associazione sindacale delle aziende Eni, 20.12.1957»

gestione e operare il raggruppamento delle aziende sulla base dei campi di azione economica già indicati: a) fonti di energia, b) produzione di beni strumentali, e) servizi di interesse pubblico»⁷³. Mattei, prendendo spunto dalle indicazioni della CISL e rifiutandosi di confluire nella struttura della Intersind (associazione tra le imprese IRI ed EIFIM), nel 1960 costituiva una nuova organizzazione associativa, l'ASAP, Associazione Sindacale Aziende Petrochimiche e collegate alle Partecipazioni Statali, per gestire le relazioni industriali con i lavoratori delle imprese del settore energia.

Erano aderenti all'Asap: Agip spa, Agip Mineraria spa, Agip Nucleare spa, Anic spa, Seam spa, Nuovo Pignone spa, Saipem spa, SC Ravenna, Idrobitume Zabban, Romsa, Soi, AMP, Somiren, Snam Progetti, Laboratori Riuniti Studi e Ricerche.

Lo scopo dell'associazione era di provvedere alla stipulazione dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, assistere le imprese associate nell'applicazione della legislazione del lavoro e delle intese sindacali, rappresentare le imprese associate, mantenere i contatti con gli organi pubblici, designare i rappresentanti negli organi locali, nazionali e internazionali.

L'Asap a seguito delle riforme istituzionali terminò la sua esperienza nel 1996 quando confluitò in Confindustria.

Negli anni novanta, quando la *generazione matteiana* inizia ad entrare in pensione, emerge la necessità di una associazione per mantenere alto lo spirito aziendale, la solidarietà e il legame tra loro. In tal senso i dipendenti della Snam costituiscono, il 10 dicembre 1990, la APVS, Associazione Pionieri e Veterani Snam, quelli dell'Agip il 31 gennaio 1992 istituiscono l'APVA, Associazione Pionieri e Veterani Agip, infine l'8 aprile 1992 quelli dell'Agip Petroli fondano l'Associazione Tempo Agip, Associazione dei Veterani dell'Agip Petroli. Nel 1998 viene deliberata la fusione di Agip per incorporazione in Eni e pertanto il 28 gennaio

⁷³ ARCHIVIO STORICO ENI, *Archivio documentale Eni/Società partecipate e controllate*, b. 1, fasc. A01/10 «CISL – Risoluzione del Comitato esecutivo sul riordino delle PP.SS., 25.09.1958»

2003, con atto notarile in San Donato Milanese, le tre associazioni decidono di confluire in una unica associazione denominata APVE, Associazione Pionieri e Veterani Eni.

L'Apve è sotto il patrocinio dell'Eni S.p.A. ed è costituita tra coloro che hanno lavorato nel gruppo Eni per almeno 25 anni.

Scopo dell'associazione, senza fini di lucro, è quello di promuovere la solidarietà tra i soci per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale tra i quali segnalare, mantenere vivo nel tempo lo spirito, i valori ed i meriti in ambito sociale, culturale, imprenditoriale, tecnico-scientifico acquisiti nel gruppo Eni e ricordare la figura e le opere di Enrico Mattei, fondatore e primo presidente dell'Eni, e di quanti hanno operato per i successi dell'azienda .

Annualmente l'associazione dedica una giornata a far rivivere il pensiero di Enrico Mattei attraverso l'approfondimento delle sue idee e dei suoi valori soprattutto a favore delle nuove generazioni.

Particolare attenzione l'Apve la dedica alle pubblicazioni inerenti la biografia e la bibliografia su Enrico Mattei, la raccolta di storie e ricordi di uomini e donne Eni, divulga il notiziario trimestrale *Apve Notizie*, cura il sito web *www.pionierieni.it* ed ha una rete di sezioni nel territorio italiano.

2.7 L'imprenditore

«Mattei non fu un politico originale, ma soprattutto un imprenditore occupato a creare con mezzi politici lo spazio necessario al suo sforzo teso a sviluppare la propria impresa e l'intera economia del suo Paese» (Colitti, 1979, p. 191), è questo un passaggio importante di Marcello Colitti per analizzare ed approfondire la figura imprenditoriale di Mattei.

Da anticipatore dei tempi qual era Enrico Mattei, alla nascita dell'Eni, aveva dotato il gruppo di una *mission*: «Vogliamo concorrere alla costruzione della nuova Italia, sviluppando un'impresa innovativa, fra le migliori del mondo, capace di generare ricchezza e benessere

ovunque operi» (Barni, 1998, p. 42). È interessante confrontarla con l'attuale: «Siamo un'impresa dell'energia. Lavoriamo per costruire un futuro in cui tutti possano accedere alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile. Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione. Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze. Sul valore della persona, riconoscendo la diversità come risorsa. Crediamo nella partnership di lungo termine con i Paesi e le comunità che ci ospitano»⁷⁴, dove trovano uno spazio tutti i valori del fondatore del gruppo.

All'Eni Mattei portava la sua esperienza di imprenditore maturata prima nell'impresa privata e poi in quella pubblica dell'Agip. Un imprenditore non teorico ma pragmatico. Un imprenditore dotato di *vision*. La *vision* è qualcosa di più di “ciò che si vede con l'immaginazione”. Il significato dato a questa parola nella terminologia aziendale, anzitutto americana, abbraccia la consapevolezza degli obiettivi specifici da raggiungere per acquisire una posizione auspicata ben definita: la *vision* non è l'estrapolazione del presente, ma è una situazione del tutto diversa, è ciò che un'organizzazione, un'azienda, vuole essere, quasi un sogno che si può rendere possibile. La *vision* deve dare significato agli sforzi quotidiani di tutti e deve quindi essere chiara e comprensibile per tutti, al punto da diventare quasi ovvia come meta da raggiungere e stimolare perciò tutti a lavorare in quella direzione. In questo stile acquista dunque rilievo Metanopoli, il Villaggio Vacanze, la stampa e la comunicazione, l'associazionismo.

Nella commemorazione di Mattei in Senato, due giorni dopo la sua morte, il senatore Enrico Molè ricordò come Mattei, in un momento difficile della sua vita politica ed imprenditoriale gli disse: «Il mio è un grande sogno di italianità: ho combattuto contro la schiavitù politica, combatto contro la schiavitù economica. L'Italia se ne accorgerà un giorno. L'Italia non sarà grande, non può essere quella che può e deve essere, se non avrà liberato dal giogo del dominio straniero il mercato delle materie prime»⁷⁵. (Castronuovo, 2012, p. 54)

⁷⁴ https://www.eni.com/it_IT/azienda/profilo-compagnia/la-nostra-nuova-mission.page

⁷⁵ Senato della Repubblica. Assemblea. *Resoconto stenografico*. III Legislatura, 637^a Seduta, 29 ottobre 1962

Mattei era un imprenditore che sapeva cogliere il nuovo che emergeva, accettare ed affrontare le sfide. Era un imprenditore stratega in cui sia la prevedibilità e l'imprevedibilità erano risolti con intelligenza. Percepiva che non tutti condividevano il suo sogno, non tutti lo consideravano realizzabile o, per lo meno, non tutti erano disposti a cercare di realizzarlo con uno sforzo assiduo ed incessante. Forse anche per questo motivo lui era affascinato dal mondo dei giovani e fra loro sceglieva i suoi collaboratori. Nei giovani cercava energie fresche e lo stesso entusiasmo che nutriva per il suo lavoro ed i suoi obiettivi. Ricercava in loro una capacità di dedizione pari alla propria, che era totale, forse il tratto più appariscente della sua personalità. Chiamati alla costruzione di un'Italia nuova, stimolava in loro una mentalità moderna in grado di giocare un ruolo positivo nell'arena internazionale.

Marcello Colitti, che è stato un suo collaboratore, gli ha dedicato alcuni libri in cui non solo porta la sua testimonianza ma anche quella convinzione che il progresso dell'Italia dipende anche dalla capacità di ognuno di produrre un impegno, forse non totalizzante come quello di Mattei ma almeno capace di dare un senso ed un significato non puramente individuale alla propria vita.

Mattei instaurava forti legami personali con i collaboratori, era instancabile nel presentare ai dipendenti Eni gli obiettivi verso i quali erano chiamati a cooperare e nel motivare l'azione con il proprio carisma.

Nelle grandi scelte strategiche, non immuni da rischi e pericoli, in prima linea ci fu lo sviluppo del metano, inteso non solo come attività mineraria, ricerca ed estrazione, ma anche come trasporto e mercato. Mattei vide nel metano un'occasione per modernizzare il mercato dell'energia, alleggerire la bilancia commerciale e industrializzare il Paese.

«Non basta preoccuparsi di sostituire i consumi attuali di combustibili d'importazione con il metano, il nostro sguardo deve essere rivolto al potenziamento dell'industria italiana, dobbiamo creare i mezzi per consumare questa immensa fonte di energia nazionale», così si

espresse Mattei al convegno di Verona sul metano tenutosi nel marzo del 1951 (Colitti, 2008, p. 195).

Inizia e si sviluppa così la sua azione di venditore, chiamando alla collaborazione e alla partecipazione per la costruzione di una rete distributiva e stradale del metano, non solo per fini industriali ma anche per uso domestico, gli enti locali. È lo sviluppo del territorio.

Non si può escludere che in questa direzione abbia incoraggiato gli italiani ad avere fiducia nelle proprie risorse in quel colpo propagandistico del 1949 di Cortemaggiore che attraverso il linguaggio della pubblicità era “Supercortemaggiore la potente benzina italiana”. Il cane a sei zampe, nero, stilizzato, veloce ed aggressivo, proponeva un’immagine con cui uscire fuori dalla distruzione della guerra ed avere una parte nello scenario in costruzione.

La *formula Mattei*, come è stata definita la strategia nei confronti dei paesi produttori di petrolio, era quella di non prendere, o pretendere, il 50% ma solo un 25% del petrolio estratto e fornire formazione e conoscenze tecniche. Formula vincente che ha consentito di competere con le grandi compagnie petrolifere internazionali e di poter assicurare all’Italia il controllo, il rifornimento e l’uso dell’energia.

Altra strategia è stata quella di non limitarsi ad una sola area ma alla moltiplicazione delle iniziative di ricerca, la creazione di reti di distribuzione in Africa e poi in Europa, la conclusione di accordi con i paesi africani per la costruzione di raffinerie destinate a servire il mercato locale.

Mattei dunque cercava greggio ovunque poteva e cercava di creare una forte capacità di raffinazione e distribuzione, in modo da divenire un’indispensabile via di accesso al mercato e da ottenere così forti sconti sul greggio.

Non ultima come strategia è da considerare la concretizzazione di una cultura dell’impresa e dell’energia che, attraverso vari fattori, trova la sua sintesi in quella predisposizione nelle persone ad affrontare la realtà in quanto membri di una società storicamente determinatasi e determinantesi.

Daniele Pozzi lo descrive così come imprenditore: «Lo “stile” di Mattei assomigliava a quello degli imprenditori “provinciali” della piccola e media impresa che nei decenni successivi sarebbe diventata modello prevalente nel panorama industriale italiano, soprattutto per il suo impegno personale e per il diretto coinvolgimento negli aspetti anche più minuti della vita dell’azienda, talvolta anche con un forte spirito accentratore» (Pozzi, 2012, p. 117).

III CAPITOLO

La memoria e la prospettiva

3.1 Memoria e prospettiva

Quale è la testimonianza storica e l'eredità di Enrico Mattei oggi?

Oggi l'Eni è un gigante multinazionale, nel 2014, secondo il *Petroleum Intelligence Weekly*, era la 22^a compagnia petrolifera al mondo⁷⁶. Una delle poche grandi realtà industriali italiane di rango internazionale. Per cui è una domanda doverosa quella che ci si pone. E la sua eredità – secondo Giorgio Ruffolo⁷⁷ – è quella del suo messaggio, della sua lungimiranza, della capacità di affrontare i problemi, la volontà di compiere scelte audaci per costruire il futuro.

Per Paolo Mieli⁷⁸ fu l'uomo che influenzò più di chiunque altro il boom del dopoguerra conosciuto come il *miracolo italiano*.

Enrico Mattei fu l'interprete di un'Italia in ascesa economica, con ideali democratici e pacifici condivisi con l'Occidente.

La classe politica italiana, giunta al governo dopo il crollo del regime fascista, si trovò ad affrontare due grossi problemi: il primo, la necessità di comprendere le trasformazioni intervenute nel tessuto economico del Paese durante il ventennio perché i politici nuovi erano stati in esilio ed in isolamento, il secondo, ridestare l'interesse del mondo economico e finanziario

⁷⁶ <http://www.sicurezzaenergetica.it/2014/11/le-50-compagnie-petroliere-piu-grandi-al-mondo/>

⁷⁷ Giorgio Ruffolo (Roma, 1926), economista ed esponente di primo piano del riformismo italiano, ha lavorato tra l'altro all'Eni di Enrico Mattei e all'Ocse. È stato ministro dell'Ambiente dal 1987 al 1992 e deputato socialista a Montecitorio e al Parlamento europeo. Nell'Eni per diversi anni fu il responsabile del servizio studi economici, stampa e relazioni pubbliche

⁷⁸ Paolo Mieli (Milano, 1949), è un giornalista e saggista italiano che si occupa principalmente di politica e storia. È stato direttore de *la Stampa* e del *Corriere della Sera*

straniero sulle sue risorse umane e materiali, sulle nuove prospettive che le mutate circostanze potevano esprimere.

Per questo acquista rilievo la figura e l'opera di Enrico Mattei nel sollevare, proporre e risolvere la problematica energetica. Quanto questa problematica fosse importante e strategica nel dopoguerra ce lo conferma la dichiarazione di Robert Schuman⁷⁹ che, il 9 maggio 1950⁸⁰, propose la creazione di una Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio⁸¹ che si concretizzò con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951. Creando un mercato comune del carbone e dell'acciaio, i sei paesi fondatori⁸² intesero anzitutto garantire la pace fra i vincitori ed i vinti della seconda guerra mondiale, associandoli e inducendoli a cooperare in un quadro istituzionale comune, improntato al principio dell'uguaglianza. Basta considerare che, nel 2015 secondo Eurostat⁸³, oltre il 70% del consumo energetico dell'Unione Europea era formato da petrolio, carbone e gas naturale.

Va ricordato, inoltre, che nel 1948 a Parigi fu creata la prima organizzazione europea del dopoguerra, l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica⁸⁴, per realizzare un'economia europea sana ed elevare il livello di vita dei popoli europei attraverso la collaborazione reciproca.

⁷⁹ Robert Schuman (1886-1963), avvocato e ministro degli Esteri francese tra il 1948 ed il 1952 è considerato uno dei padri fondatori dell'unità europea, appoggiò anche la formazione di una politica europea di difesa comune e ricoprì il ruolo di Presidente del Parlamento europeo dal 1958 al 1960.

⁸⁰ Dichiarazione di Robert Schuman a Parigi il 9 maggio 1950 "Facendosi da più di venti anni campione di una Europa unita, la Francia ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta, noi abbiamo avuto la guerra. L'Europa non si farà di colpo, né con una costruzione d'insieme: essa si farà attraverso delle relazioni concrete creando prima di tutto una solidarietà di fatto. Il governo francese propone di piazzare l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'Alta Autorità comune".

https://europa.eu/european-union/about-eu/history/founding-fathers_it

⁸¹ Organizzazione internazionale a carattere regionale, oggi estinta, che ha costituito il primo passo nel processo di integrazione europea. Istituita con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, firmato da Belgio, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) aveva come obiettivo la creazione di un mercato comune del carbone e dell'acciaio, caratterizzato dalla libera circolazione di tali risorse e dal libero accesso alle fonti di produzione.

⁸² Gli stessi Paesi poi nel 1957 dettero vita, con i Trattati di Roma, alla Comunità Economica Europea.

⁸³ http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Consumption_of_energy

⁸⁴ OEECE, organizzazione internazionale regionale, costituita il 16 aprile 1948 con sede a Parigi, configurabile come una Unione di stati di carattere istituzionale, aperta all'adesione di stati diversi da quelli che vi avevano aderito originariamente. È stata la prima organizzazione europea, costituita dopo la seconda guerra mondiale e, pur avendo finalità di cooperazione economica, ha segnato una tappa decisiva nello sviluppo della collaborazione europea sul piano politico. Nel 1961, con l'ingresso di USA e Canada, l' OEECE si trasforma in OCSE, Organizzazione di cooperazione e sviluppo economici.

Mattei condivideva con De Gasperi l'idea della necessità di un rafforzamento della politica europea come garanzia di pace e di sviluppo. Per questo fu sostenitore dell'esigenza di una politica energetica continentale e si adoperò attivamente perché l'Eni partecipasse a tale sviluppo.

«Dalla firma del *Trattato di Roma* in poi, le ragioni e i fini di una integrazione dell'Europa si sono ancora meglio precisati. Sempre più chiaramente sono apparsi, infatti, sia il carattere economico della gara fra i blocchi di differente struttura politico-sociale che impronta questa fase della storia del mondo, sia la necessità che i sistemi economici dei protagonisti di questa gara assumano dimensioni continentali, mantengano un elevatissimo tasso di sviluppo, adeguino le loro strutture alle esigenze di efficienza poste nel dinamismo della vita internazionale. Perciò l'Europa non può permettersi sprechi e lentezze, non può frenare lo sviluppo della sua economia attardandosi su posizioni superate», queste le parole di Mattei pronunciate al 12° convegno nazionale degli ingegneri tenutosi a Milano il 13 maggio 1960⁸⁵ (Mattei, 2012, p. 729).

Nel 1960 il gas naturale incideva per quasi il 15% sul bilancio energetico italiano contro una media europea inferiore al 2%: il metano non era più un carburante autarchico ma un importante elemento che aveva sostenuto la modernizzazione del Paese (Pozzi, 2012, p. 12).

Mattei, figura poliedrica, avviava una metodologia multiforme nel settore dell'energia con l'ingresso della petrolchimica, degli studi sulla geotermia e di quelli sull'energia nucleare, vera e propria icona del futuro per l'opinione pubblica del dopoguerra.

L'Italia passava da una economia a prevalente produzione agricola, ad una a carattere industriale che non soltanto contribuiva ad aumentare il PIL⁸⁶ dell'Italia, ma anche a migliorare la bilancia commerciale compressa dai debiti e dai danni di guerra.

⁸⁵ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 121, fasc. 72A.

⁸⁶ Il PIL, Prodotto Interno Lordo, è la principale misura di sintesi dell'andamento dell'attività economica di un Paese. Esprime il valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un paese in un certo intervallo di tempo (in genere un anno) e destinati a usi finali (consumi, investimenti, esportazioni). Non viene con-

Anche la letteratura, l'arte, la comunicazione, la formazione e la cultura furono viste e considerate come forme di emancipazione dell'identità nazionale.

A differenza di alcuni vincitori della II guerra mondiale, Mattei pose l'anticolonialismo come fine e, al tempo stesso, strumento della strategia aziendale. Per questo l'Italia era amica dei Paesi in via di sviluppo che altri definivano, invece, come paesi sottosviluppati o del terzo mondo. Gli ideali di pace dei *Colloqui del Mediterraneo*, animati da La Pira, furono trasformati in concreti rapporti economici e sociali: fabbriche, case, scuole, ospedali, campi sportivi, chiese.

Il rispetto e il dialogo con le altre culture sono la sua eredità che continua anche oggi. Queste le parole pronunciate al raduno dei partigiani tenutosi a Torino nell'anno del centenario dell'Unità d'Italia: «Noi crediamo nell'avvenire del nostro Paese, abbiamo fede nelle sue possibilità di miglioramento, nelle sue capacità di sviluppo e di progresso; sentiamo il dovere di lavorare, in tutta la misura delle nostre forze, per costruire, giorno per giorno, quell'edificio di libertà e di giustizia nel quale vogliamo vivere in pace ma soprattutto vogliamo tramandare alle nuove generazioni, nella speranza che esse non debbano mai patire la dolorosa esperienza che noi abbiamo sofferto. Ma noi sentiamo anche che altri paesi anelano alla libertà e alla giustizia e sappiamo che soffrono e muoiono per esse. Per questo noi condividiamo una più ampia visione dei problemi e dei rapporti umani che si allarga dagli individui ai popoli. Alla luce di essa le tradizionali barriere costruite per la difesa degli interessi particolari, o anche solo giustificati da un'angusta visione del mondo, dovranno cadere nel riconoscimento dell'identica e universale parità dei diritti degli uomini alla vita e al benessere» (Mattei, 2012, p. 195).

teggiata la produzione destinata ai consumi intermedi, vale a dire beni e servizi consumati e trasformati nel processo produttivo per ottenere nuovi beni e servizi.

Oggi nei rapporti annuali sul BES, Benessere Equo e Sostenibile⁸⁷, tra le dodici dimensioni indicate come essenziali, il benessere economico è al quarto posto dietro alla salute, all'istruzione-formazione ed al lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Pertanto, l'intuizione di Mattei è quella dell'economia come scienza del benessere.

Tutto questo, scritto nella memoria, torna attuale vista la situazione del fenomeno delle migrazioni e della globalizzazione.

Il Mattei partigiano lascia il suo messaggio a cui far memoria nella Resistenza. (vd. par. 1.2)

La memoria è un valore in cui si richiama la vigilanza e la volontà per impedire che la polvere possa coprire, appannare, far dimenticare, le ragioni per cui si deve conservarla, difenderla, rinnovarla.

La memoria è anche un atto di conoscenza e di consegna alle generazioni future. Tant'è che Mattei, nel 1946, all'apertura del I congresso della Democrazia Cristiana a Roma afferma: «Affinché il passare dei mesi non attenui il ricordo e la considerazione per quell'esercito di volontari ai quali quasi esclusivamente fu affidato l'immane compito di provare a tutti gli italiani ed al mondo intero che il nostro popolo sa ancora amare la libertà fino a dare la sua vita per conquistarla e per difenderla [...] Per queste ragioni soprattutto ritengo mio dovere prendere la parola, non nell'intento di esaltare i combattenti del periodo eroico della guerra di liberazione, ma per ricordare il loro sacrificio, per ricordarlo a me stesso e a tutti i presenti onde,

⁸⁷ Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile nasce con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Realizzato in Italia da una iniziativa congiunta dell'Istat e del Cnel con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità. Sono stati individuati 129 indicatori raggruppati nelle 12 dimensioni (domini) del benessere considerate di maggior rilievo che sono, nell'ordine: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi.

nelle gravi cure dell'ora attuale, ci sia di conforto, di ammonimento e di sprone a perseverare nel cammino lungo e difficile che ancora ci resta da percorrere»⁸⁸.

La scelta antifascista di Mattei lo portò, oltre ad essere partigiano, anche ad entrare in contatto con gli ambienti cattolici che si identificavano nel Codice di Camaldoli e che frequentavano l'Università Cattolica del Sacro Cuore. È in questi ambiti che matura in lui la concezione di Stato e la sua linea economica-sociale; non uno Stato totalitario, non una economia capitalista liberale, non una economia collettivista marxista, ma uno Stato, come scritto all'articolo 1 della Costituzione, democratico e fondato sul lavoro.

Il lavoro come espressione della civiltà e di un equilibrato sviluppo economico e sociale.

In campo professionale Enrico Mattei matura la sua esperienza di imprenditore che riversa poi nell'Agip, qui identifica la questione energetica. In modo particolare fa emergere tutte le potenzialità dell'impresa, del territorio, della ricerca energetica, del lavoro e del personale. Ecco, la memoria è in questo valore, la capacità di elevare il nuovo che emerge. L'Italia aveva bisogno di un nuovo materiale come il metano per la liberazione politica ed economica.

Egli comprese perfettamente come la ricostruzione e lo sviluppo dell'Italia dipendessero da una partecipazione al nuovo ordine internazionale democratico. Partecipazione con le sue energie, nel saper assimilare ed impiegare al meglio l'innovazione tecnologica.

A lui, nel corso di questi anni, sono state intitolate vie, scuole, premi, monumenti, libri, film, studi.

L'APVE, cura da tempo una ricerca bibliografica su di lui, raccogliendo ad oggi circa 180 titoli, raggruppati per decenni, giungendo così alla 3^a edizione; inoltre, annualmente l'APVE lo ricorda con un tema in cui la memoria e la prospettiva si intrecciano insieme.

Nel 1969, la Scuola di Studi Superiore per gli Idrocarburi è stata intitolata a lui, il 30 maggio del 1985 è stata costituita la Fondazione Enrico Mattei di Matelica, a carattere culturale, nel 1989 è stata creata la Fondazione Eni Enrico Mattei, a carattere scientifico.

⁸⁸ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 45, fasc. 3CF.

Nel 2006 anno in cui ricorreva il centenario della nascita sono state promosse diverse iniziative tra cui un francobollo celebrativo di poste Italiane, l'inaugurazione dell'archivio storico dell'Eni, convegni e pubblicazioni.

Nel 50° anniversario della sua scomparsa, alla Camera dei Deputati, che lo vide seduto tra i suoi banchi, la Fondazione⁸⁹ di tale istituzione ha voluto ricordarlo e nell'occasione il Presidente della Camera, on. Gianfranco Fini, ha voluto ricordare che: «La figura di Enrico Mattei incarna al meglio questo spirito di ricostruzione e lungimiranza. La sua dedizione al Paese la troviamo espressa nell'opera svolta come imprenditore, nell'importante azione parlamentare durante la prima legislatura, nel valore dimostrato nella Guerra di Liberazione come capo militare delle forze cattoliche. La sua visione strategica dell'interesse nazionale si incentrava sulla sovranità energetica dell'Italia, condizione essenziale per il decollo industriale e per lo sviluppo della società [...] Più che mai attuale rimane anche la visione di Enrico Mattei della stretta relazione fra lo sviluppo economico nazionale e l'evoluzione del quadro geopolitico mondiale»⁹⁰.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 29 novembre 2016, ha curato un convegno dal titolo "Cultura in azione. L'Eni e l'Università Cattolica per lo sviluppo dei popoli" per indagare il rapporto d'interazione che si è sviluppato fra l'Università Cattolica e l'Eni di Mattei, per verificare se l'elaborazione scientifica maturata nell'Ateneo tra gli anni Trenta e Cinquanta ha contribuito alla formazione della cultura d'impresa di Eni e dunque, a definire il ruolo peculiare nello sviluppo del Paese e delle aree economicamente e socialmente emergenti del mondo, come in Medio Oriente, Africa ed Unione Sovietica. Nell'Università Cattolica ci furono

⁸⁹ La *Fondazione della Camera dei Deputati* è stata dichiarata estinta con provvedimento del Prefetto di Roma del 27 marzo 2013, adottato su istanza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione medesima nella riunione del 29 novembre 2012, XVI Legislatura. Comunicato stampa della Camera dei Deputati dell'11 aprile 2013.

⁹⁰ http://leg16.camera.it/105?shadow_interventi_presidente=479

quei *lavoratori della conoscenza* come Marcello Boldrini, Francesco Vito⁹¹, Pasquale Saraceno⁹², Amintore Fanfani⁹³, che costituirono punti di riferimento di Enrico Mattei.

Il 7 aprile 2018, è stato inaugurato a Matelica il *Museo Enrico Mattei* su iniziativa della sig.ra Rosangela Mattei, nipote di Enrico. Per l'occasione, l'ambasciatore di Algeria in Italia ha voluto ricordare come Mattei ha lavorato attivamente, sia politicamente che economicamente, per l'indipendenza del suo paese, di come sia stata dimostrazione di forza, coraggio ed astuzia, un uomo che non ha mai avuto paura di rischiare per inseguire le proprie idee⁹⁴.

Nella metodologia interdisciplinare *matteiana*, si possono ritrovare e approfondire le tendenze dell'economia e della società, i fenomeni emergenti, lo sviluppo dell'informatica applicata al settore energetico, la responsabilità sociale di impresa, le fonti energetiche alternative, lo sviluppo sostenibile e il tema totale dell'acqua. Ad esempio, nella famosa *formula Mattei* la partecipazione-collaborazione ha un carattere multidisciplinare per rispondere alle esigenze di responsabilità sociale, di sicurezza anche nazionale, di sviluppo sostenibile. La formula prevede non il *fifty-fifty*, ovvero che gli utili ricavati da una attività commerciale siano ripartiti in parti uguali fra i partecipanti, ma la misura del 75%-25%, non sfruttamento di una parte, ma riconoscimento della partnership all'altra quale rispetto del suo ruolo.

E sempre nella metodologia *matteiana*, pragmatica e non teorica, l'analisi impone che più nel dire sia nel fare. Anche se la legge sull'Eni prevedeva che una parte dell'utile era da destinare agli studi⁹⁵, Mattei aveva già d'iniziativa adottata questa soluzione. Egli stesso, parlando

⁹¹ Francesco Maria Vito (1902 - 1968). Economista italiano; professore dal 1935 nell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), di cui è stato anche rettore (1959-65) dopo la morte di A. Gemelli; direttore della Rivista internazionale di scienze sociali; socio nazionale dei Lincei (1964). È stato anche condirettore dell'Enciclopedia bancaria.

⁹² Pasquale Saraceno (1903 - 1991). Economista; professore dal 1947, nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e quindi nell'Università di Venezia fino al 1973. Contribuì all'elaborazione del piano Vanoni (1954) e fu presidente del Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito (1956-59).

⁹³ Amintore Fanfani (1908 - 1999). Uomo politico italiano Fu segretario della DC (1954-59 e 1973-75) e più volte presidente del Consiglio (1958-59; 1960-62; 1962-63; 1982-83; 1987). Schierò la DC contro il divorzio nel referendum abrogativo del 1974. Aderì infine al Partito popolare italiano (1994). Fu professore di storia economica dal 1936 all'Università del Sacro Cuore di Milano e dal 1955 al 1983 all'Università di Roma.

⁹⁴ <http://www.pionierieni.it/wp/wp-content/uploads/Messaggio-dell'Ambasciatore-di-Algeria.pdf>

⁹⁵ Legge 10 febbraio 1953, n.136, art. 22, 3° comma "il 15 per cento per l'incoraggiamento delle ricerche scientifiche e tecniche con particolare riguardo al settore industriale e minerario degli idrocarburi liquidi e gassosi e per la preparazione di giovani o di tecnici alle carriere relative al settore stesso".

dello sviluppo del complesso di San Donato, ammette che: «Ormai nessun vero e grande complesso industriale può vivere senza avere alle spalle un centro dedicato alla scienza pura. Solo così si riesce a star dietro ai progressi mondiali nel proprio specifico settore e soprattutto si riesce a concorrere a quella spinta verso il progresso che arricchisce di cognizioni nel campo teorico, mentre nel campo pratico previene il pericolo di dover sempre ricorrere all'acquisto di brevetti altrui che, per il solo fatto che vengono ceduti, spesso svelano il loro invecchiamento. In questo modo si sposano a San Donato tre cose: la vita, la fede, la scienza. Un trinomio che costituisce una promessa e un auspicio»⁹⁶ (Mattei, 2012, p. 874).

Questo è oggi uno stile acquisito e sviluppato.

La memoria di Enrico Mattei è sempre viva ed alimenta la prospettiva di un modello a cui possiamo ispirarci.

3.2 Lo sviluppo delle sue intuizioni

Elaborare un *Codice Mattei* ci orienta nello sviluppo delle sue intuizioni. Va ricordato, a tal proposito, quanto di lui diceva Indro Montanelli⁹⁷, nonostante le loro posizioni fossero lontane: «Mattei pensava in grande ed agiva in grande».

Sviluppare le sue intuizioni significa avere sempre presente il suo trinomio *vision, pensiero, azione*. Significa saper rispondere alle sfide di oggi e di domani, porre il fattore tempo come valore e non come flusso e di conseguenza essere capaci di immaginare il futuro.

Vision. La vision non è l'estrapolazione del presente, è ciò che un ente vuole essere, quasi un sogno, un progetto che si può rendere possibile. La vision deve dare significato agli sforzi quotidiani di tutti e deve essere chiara e comprensibile per tutti, come meta da raggiungere e

⁹⁶ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 68, fasc. 465.

⁹⁷ Indro Montanelli (1909 - 2001). Scrittore e giornalista italiano. Corrispondente e inviato speciale di varie testate, fu redattore del *Corriere della sera* (1938-73); fondò e diresse (1974-94) *Il Giornale* e (1994-95) *La Voce*. Intransigente e anticonformista, dichiaratamente avverso al comunismo e fautore di una destra ideale, fu autore, tra l'altro, delle fortunate opere divulgative *Storia di Roma* (1957), *Storia dei greci* (1959), *Storia d'Italia* (dal 1974, in più volumi).

stimolare, tutti a lavorare in quella direzione. La vision condivisa è collaborazione e partecipazione. Mattei aveva una grande visione strategica e contagiava con essa il personale. (Colitti, 1979, p. 109)

Mission. La mission è ciò che l'ente vuole rappresentare ed essere. La mission è lo scopo, l'obiettivo. La mission dell'Eni di Mattei era di contribuire alla rinascita dell'Italia. (vd. par. 2.7)

Spiritualità. La spiritualità significa camminare secondo lo spirito, dona il senso del proprio cammino per costruire il futuro, è sensibilità riguardo ai valori della cultura e delle religioni, delle situazioni sociologiche e storiche. Mattei era un gran devoto di Santa Barbara, la patrona di quelle professioni che, a contatto con le miniere ed il fuoco, percepiscono il pericolo.

Persona. La persona è il soggetto dell'impresa e della comunità; quale soggetto attivo, responsabile e solidale, la persona deve operare per una società aperta.

Pensiero. Il pensiero è un punto di forza che si può trasformare in lavoro, la riflessione invita ad ascoltare e meditare, a partecipare alla ricerca, all'organizzazione e alla vita della società. Il pensiero elabora il progetto.

Studio. Lo studio dona la profondità del pensiero, dell'azione e del lavoro, permette di acquisire dati e informazioni necessari alla conoscenza e comprensione delle trasformazioni e dei cambiamenti, dei bisogni e delle aspettative, per orientare il comportamento. Lo studio innesca un circolo formativo continuo per tendere al perfezionamento.

Formazione. La formazione è chiamata a sviluppare le facoltà fisiche, morali e intellettuali della persona; è incontro tra patrimonio culturale e tecnologia.

Lavoro. Il lavoro è un bene comune, dona concretezza, è l'elemento equilibratore del benessere economico e sociale. Il lavoro è un indicatore del grado di civiltà di una società e del sistema organizzativo.

Impresa. L'impresa è un bene economico e sociale, Mattei la vedeva come una comunità. L'impresa è un laboratorio di idee che deve produrre pensiero e cultura, oltre i progetti, come oggetto della scienza del benessere, deve sviluppare la persona e la comunità.

Sviluppo. Lo sviluppo è un processo attraverso il quale si determina una evoluzione degli assetti sociali, economici e politici di un contesto territoriale, generalmente inteso in senso migliorativo.

Memoria. La memoria è un valore che deve operare sempre per custodire e difendere la democrazia, la libertà, la giustizia.

Cultura. La cultura, quale fattore di civiltà, è sana quando sa assolvere i suoi compiti fondamentali di umanizzazione e realizzazione della persona, di promozione della convivenza pacifica e della solidarietà tra i cittadini, di crescita del benessere materiale e spirituale della società. Mattei, nel suo percorso di vita e di imprenditore, ha promosso la cultura religiosa e professionale.

L'incontro tra culture diverse è oggi la nuova sfida della società.

3.3 La Responsabilità Sociale di Impresa

Nello sviluppo dell'economia italiana del dopoguerra sono state numerose le iniziative che hanno accentuato il ruolo sociale dell'impresa, soprattutto a seguito della crescita delle Partecipazioni Statali e all'atteggiamento socialmente responsabile di alcune figure imprenditoriali e manageriali che hanno inciso profondamente nella cultura aziendale italiana.

Secondo Enrico Mattei l'impresa, a maggior ragione quella pubblica, non deve solo farsi carico della generazione del profitto ma anche di problemi sociali, primi fra tutti l'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane (scuole, ospedali ed edilizia abitativa).

Tra gli imprenditori privati, Adriano Olivetti (1901-60) nella gestione della sua grande impresa, già dagli anni 40 prestò attenzione agli effetti sociali dell'attività aziendale sostenendo

che l'impresa dovesse produrre ricchezza, creare occupazione, diffondere nella comunità i ricavi del successo raggiunto sul mercato. Anche l'imprenditore Gaetano Marzotto (1894-1972) osservò che la conflittualità in fabbrica poteva essere estirpata solo con interventi che esaltassero l'interdipendenza tra impresa e società e che la stessa società presentava contraddizioni da risolvere, come l'assenza di servizi sociali essenziali in presenza di bassi salari, l'insalubrità delle abitazioni e lo sviluppo disordinato del territorio. Ciò lo spinse a dar vita alla *città sociale*, costruita a Valdagno tra il 1927 e il 1937, un'esperienza giudicata, forse, il più importante complesso di opere assistenziali italiano.

Il dibattito sulla Responsabilità Sociale di Impresa si origina negli USA negli anni cinquanta. A tal riguardo Bowen⁹⁸ nel 1953 dava questa definizione: «Il dovere degli uomini d'affari è di perseguire quelle politiche, di prendere quelle decisioni, di seguire quelle linee di azione che sono desiderabili in funzione degli obiettivi e dei valori riconosciuti dalla nostra società».

Nel 1970 l'economista Milton Friedman⁹⁹ pubblica un articolo provocatorio il cui titolo ne chiarisce il pensiero, *La Responsabilità Sociale di Impresa è aumentare i suoi profitti*¹⁰⁰. Questa teoria, generalmente indicata come la teoria degli shareholders (azionisti), ma che da alcuni viene definita del *minimalismo morale*, si contrappone alle teorie del già citato Bowen ma anche, ad esempio, di Robert Freeman¹⁰¹ i quali ritengono che sia impossibile separare la questione economica da quella sociale e che l'impresa debba quindi integrare i valori etici nella gestione delle proprie attività economiche, teoria degli stakeholders (portatori d'interessi) (Di Giovinazzo, 2013).

⁹⁸ Howard Rothmann Bowen (1908 - 1989). Economista statunitense, insegnò economia presso le università dell'Iowa, dell'Illinois, del Massachusetts e divenne presidente del Grinnell College; lavorò come capo economista del ministero americano del commercio.

⁹⁹ Milton Friedman (1912 - 2006). Economista statunitense, svolse la sua attività, durante la seconda guerra mondiale, presso la Commissione per le risorse naturali a Washington e il National bureau of economic research, dando il suo apporto nello studio dei problemi finanziari presso il Tesoro americano. Dal 1946 al 1976 è stato professore di economia nell'università di Chicago. Premio Nobel per l'economia nel 1976.

¹⁰⁰ Milton Friedman, *The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits*, The New York Times Magazine, 13 settembre 1970

¹⁰¹ Robert Edward Freeman (Columbus, 18 dicembre 1951) è un filosofo e insegnante statunitense, attualmente professore presso l'Università della Virginia.

In questo senso la Responsabilità Sociale diventa un investimento per l'impresa, uno strumento competitivo attraverso il quale coniugare crescita economica con il miglioramento della qualità di vita della comunità in cui essa vive ed opera.

Mattei, quindi, ha anticipato la tematica che nel corso degli anni si è sviluppata sia nella definizione che nell'oggetto della Responsabilità Sociale, le cui componenti sono la volontarietà, la sostenibilità e l'andare oltre la norma, ovvero l'assunzione volontaria di impegni al di là delle prescrizioni normative. La diffusione della Responsabilità Sociale si inserisce a pieno titolo nell'evoluzione culturale della nostra società moderna, per l'Eni, in più, è anche lo sviluppo delle intuizioni di Mattei.

Negli anni novanta la tematica entra nelle linee guida delle istituzioni internazionali come l'OCSE, l'ILO¹⁰² e il Dow Jones Sustainability Index¹⁰³. Nel 1995 un gruppo di aziende leader ed il Presidente della Commissione Europea, Jacques Delors¹⁰⁴, firmano un *Manifesto delle imprese contro l'esclusione sociale*, è il primo atto che porterà poi, nel 2001, alla pubblicazione del Libro verde *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale di impresa*. Il dibattito è sempre aperto in virtù della volontarietà dell'attuazione della Responsabilità Sociale ed ogni impresa propone un suo modello.

Vittorio Mincato¹⁰⁵, che è stato amministratore delegato dell'Eni, così si esprime: «Al giorno d'oggi non è immaginabile pensare ad una impresa di successo che non sia in sintonia con la società civile rispetto ai valori riferiti alla salute, alla sicurezza e alla sostenibilità ambientale» (Massimiani, 2017, p. 16).

¹⁰² ILO, International Labour Organization, ovvero, Organizzazione Internazionale del Lavoro, è un'agenzia Onu con sede a Ginevra che promuove i diritti umani internazionalmente in riferimento al lavoro. Ha anche uffici a Roma.

¹⁰³ *Dow Jones Sustainability World Index* include le 2500 aziende leader nel mondo nel campo della sostenibilità. Nato nel 1999 dalla collaborazione tra Dow Jones Index, Stoxx Limited e SAM, il Dow Jones Sustainability Index (DJSI) è il primo indice che valuta le performance finanziarie delle compagnie mondiali che seguono principi sostenibili.

¹⁰⁴ Jacques Delors (1925). Economista e politico francese, fu presidente della Commissione economica e monetaria del Parlamento europeo (1979-81), ministro per l'Economia e la Finanza (1981-83) e in seguito ministro per l'Economia, la Finanza e il Budget (1983-84). Dal 1985 al 1994 è stato presidente della Commissione delle comunità europee, divenuta nel 1993 Commissione europea. Autore del *Piano Delors* per l'integrazione monetaria europea

¹⁰⁵ Vittorio Mincato (1936). È un dirigente d'azienda italiano, è stato amministratore delegato Eni dal 1998 al 2005.

L'approccio innovativo della teoria degli stakeholder, la cui mappa di riferimento è formata da clienti, dipendenti, azionisti, fornitori, investitori, concorrenti, istituzioni, organi di controllo, comunità locale, istituzioni, prevede che quest'ultimi hanno il loro impatto sull'impresa in termini di reputazione, best practice, produttività e innovazione, norme e tutela, capitale e credito, informazioni, domanda di prodotti e servizi. A sua volta l'impresa assume verso gli stakeholder impegni per trasparenza, sicurezza, salute, sviluppo, riduzione rischio, informazioni, sviluppo socio-economico, elevata qualità, equa retribuzioni.

Guido Bodrato¹⁰⁶, nel ricordare la figura di Mattei nel ventennale della scomparsa, si volle focalizzare sul lascito che lo stesso Mattei ci ha affidato individuando quattro elementi essenziali, lo Stato come fattore propulsivo e di sviluppo, la funzione propulsiva della politica energetica per l'industrializzazione e modernizzazione del Paese, la valenza internazionale della politica energetica, la presa di coscienza del ruolo dell'impresa nella società industriale. Quest'ultimo può essere espresso proprio in termini di responsabilità d'impresa (Bodrato, 2012, p. 87).

In linea con quanto ereditato dal proprio fondatore, l'Eni di oggi si ispira ai principi di correttezza, trasparenza, onestà e integrità ed adotta i più elevati standard e linee guida internazionali nella gestione delle proprie attività in tutti i contesti in cui opera, inoltre, si impegna a realizzare azioni tese a promuovere il rispetto delle persone e dei loro diritti, dell'ambiente e, più in generale, degli interessi diffusi delle collettività in cui opera.

Obiettivo dell'Eni, è la creazione di nuovo valore atto a soddisfare le attese degli azionisti, ma ciò si realizza sia con il continuo miglioramento della posizione di costo e della qualità dei prodotti e dei servizi per i propri clienti, sia mediante l'attenzione per i propri dipendenti e in generale per il perseguimento della via della crescita sostenibile.

¹⁰⁶ Guido Bodrato (1933). Economista e politico. È stato Deputato al Parlamento italiano ed a quello europeo, nel Governo italiano ha ricoperto i ruoli di ministro della Pubblica istruzione, del Bilancio e programmazione economica, dell'Industria commercio e artigianato.

3.4 Le Fondazioni

La Fondazione, in diritto, è un ente privato il cui patrimonio è stabilmente destinato al perseguimento di uno scopo di carattere sociale, culturale, umanitario.

Sono tre le fondazioni che nello spirito di Enrico Mattei rappresentano il proseguimento ideale della sua vision, del suo pensiero, della sua azione, cioè del *Codice Mattei*.

Nel discorso commemorativo del trigésimo della scomparsa di Enrico Mattei, Giorgio La Pira parla dell'idea di una Fondazione da intitolare a Mattei quale memoria del suo lavoro¹⁰⁷.

Questo progetto è stato ripreso nel ventennale della sua scomparsa, quando un comitato di dirigenti Eni e di esperti avanza la proposta di una Fondazione. I lavori del comitato partirono con la consapevolezza della complessità dei problemi emergenti nei mercati internazionali dell'energia ed in particolare dalla necessità di concentrare l'attenzione sull'interazione tra l'impresa e l'ambiente, l'economia, gli scenari dell'energia, la responsabilità delle imprese, il conflitto sociale e la responsabilità culturale. Nel 1986 un secondo gruppo di lavoro diede il suo benestare al progetto mirato alla costituzione di un istituto scientifico reale, coerente con la missione, la tradizione e il prestigio dell'Eni e con la sua immagine internazionale. Così nasceva il 7 giugno 1989, con il riconoscimento formale del Presidente della Repubblica, la FEEM, Fondazione Eni Enrico Mattei, che diviene operativa nel 1990. Essa si pone come un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla *policy* e un *think tank* che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile¹⁰⁸. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello. La Fondazione diffonde i risultati della sue ricerche

¹⁰⁷ ARCHIVIO STORICO ENI, *Eni/Segreteria presidente Mattei*, b. 2, fasc.10 "Giorgio La Pira" pp. 26-28.

¹⁰⁸ Secondo la definizione proposta nel rapporto "Our Common Future" pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (Commissione Brundtland) del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri». <http://www.treccani.it>

attraverso un ampio ventaglio di pubblicazioni tra cui Rapporti Annuali¹⁰⁹, libri, Briefs¹¹⁰. In continuazione con lo spirito di comunità insito in Mattei, la Fondazione promuove l'iniziativa di FEEM Alumni con lo scopo di mettere in rete le persone che a vario titolo hanno collaborato con la Fondazione negli anni passati e che desiderino rimanere in contatto con il network scientifico nazionale e internazionale della stessa.

Più recente è la Eni Foundation, istituita nel 2006 in occasione del centenario della nascita di Enrico Mattei. Si occupa, studiandoli e realizzandoli, di dar vita a progetti concreti per il miglioramento delle condizioni sanitarie dei luoghi particolarmente disagiati nei Paesi in cui opera l'Eni. Opera in 2 continenti, Africa ed Asia, con vari progetti: acqua ed elettricità negli ospedali, mezzi per raggiungere gli ambulatori anche nelle zone più periferiche, attrezzature adeguate, tante ore di formazione per il personale medico di qualsiasi livello. Il loro obiettivo è aiutare le popolazioni e renderle autonome dando loro gli strumenti per crescere. In dieci anni di operatività ci sono state 400.000 visite pediatriche, un milione di vaccinazioni, 600.000 partecipanti a corsi di medicina preventiva, alimentare e salute, formati duemila operatori sanitari, per un controvalore dell'investimento pari a 35 milioni di euro.

Entrambe le fondazioni di diretta espressione Eni, di cui una più orientata sul lato tecnico-scientifico l'altra più sul lato socio-umanitario, portano avanti i valori del cosiddetto *Codice Mattei*.

Più legata ai valori della memoria, invece, è la Fondazione Enrico Mattei di Matelica. Qui nella cittadina marchigiana la figura del fondatore dell'Eni è presente e familiare negli ambienti di lavoro, nelle vie e nelle case. La Fondazione promuove e favorisce ricerche, studi, convegni e pubblicazioni, anche a livello internazionale, sulle opere e la figura di Enrico Mattei.

¹⁰⁹ Il Rapporto Annuale FEEM rappresenta il principale strumento di comunicazione istituzionale della Fondazione ed è strutturato in 3 parti fondamentali, di cui una dedicata alla ricerca e alle attività istituzionali, una al bilancio di missione e una al reporting finanziario e ai dati di bilancio.

¹¹⁰ Si tratta di brevi articoli che affrontano importanti temi scientifici e di policy che hanno come obiettivo la promozione del dialogo tra queste due sfere.

3.5 L'Archivio storico

L'archivio storico è stato inaugurato il 10 maggio 2006 in occasione del centenario della nascita di Enrico Mattei con sede a Pomezia (Roma), nei suoi 2.000 metri quadrati ospita tutti i documenti storici e le carte appartenute a Enrico Mattei, la documentazione legata alle società di Eni specializzate nella ricerca, nella produzione o nella commercializzazione di prodotti petroliferi. L'idea dell'archivio nasce a metà degli anni 80, contemporaneamente alla costituzione di un primo nucleo documentale, con lungimiranza, fu creato un fondo di fonti orali raccogliendo 76 interviste interamente trascritte. Il valore dell'archivio cresce col passare del tempo finché nel 1993 la Soprintendenza archivistica del Lazio gli riconosce la valenza di archivio di interesse storico. L'archivio è composto da circa 45.000 faldoni di documentazione e materiale di diversa tipologia: 23.000 unità archivistiche documentarie; 500.000 tra fotografie, diapositive e negativi; 1.000 pellicole e 4.000 unità audiovisive; una pubblicazione monografica; 10 riviste aziendali. Oltre a materiale ENI, possiede documenti delle prime società operanti nel settore del petrolio e del gas, quali l'Agip, l'Azienda italiana petroli Albania (Aipa), la Società petrolifera italiana (Spi), la Società nazionale metanodotti (Snam), tutte confluite nell'Eni SpA. La documentazione risulta suddivisa in più fondi tra cui Fondo Eni, Fondo Agip, Fondo Snam, Fondo archivi personali. Svolge attività di conservazione, studio e divulgazione dei materiali rinvenuti durante l'ordinamento, organizza mostre, workshop, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche. Nel corso del tempo, durante le ricerche dei documenti nelle varie sedi dell'Eni e delle società del gruppo, è stato rinvenuto numeroso altro materiale consistente in pompe di benzina degli anni Trenta, strumenti di geologia per la ricerca sul campo, campioni di idrocarburi provenienti da varie parti del mondo, pompe per l'estrazione manuale di idrocarburi degli anni Venti, che sono esposti in un'area della struttura e che potrebbero essere, un giorno, maggiormente valorizzati con la creazione di un museo. Una sala riproduce l'ufficio di Mattei e, inoltre, vi è esposta la sua Alfa Romeo "Giulietta".

3.6 Il contributo alla storia economica e delle relazioni internazionali

L'economia politica è la scienza che studia il comportamento individuale e sociale in relazione alla produzione di merci, alla distribuzione del reddito, all'impiego del prodotto nel consumo o nell'investimento, nonché i problemi dello sviluppo, del ciclo, della programmazione. Due approcci diversi si sono sviluppati: la microeconomia, che studia il comportamento del singolo operatore; la macroeconomia che studia i fenomeni economici aggregati come il prodotto nazionale, il consumo, l'investimento, la spesa pubblica.

La storia economica è, invece, l'analisi del complesso degli avvenimenti economici nel loro succedersi temporale e spaziale, e la narrazione di tali eventi nella loro connessione e secondo una interpretazione critica.

L'istituzione, nel 1919 presso l'Università del Galles, del primo corso sulle relazioni internazionali, con lo scopo di capire ed interpretare i motivi del conflitto e della pace della Grande Guerra, e la messa in stampa da Lebre¹¹¹ e Bloch¹¹², nel 1929, della rivista *Annales d'histoire économique et sociale*¹¹³, segnano un nuovo capitolo nella disciplina di storia economica. (Parsi & Ikenberry, 2009)

Questi due elementi nuovi consentono di misurare e completare il contributo di Mattei.

L'esperienza di Mattei coincide con le grandi trasformazioni nazionali ed internazionali. Dal punto di vista nazionale, passiamo dalla monarchia e fascismo alla repubblica, da Paese agricolo a industriale, mentre da quello internazionale, mutiamo da Paese isolato a integrato, da arretrato a potenza.

Interessante e lungimirante è un suo discorso tenuto a Torino, nell'ottobre del 1961, nell'ambito di un convegno di studi sui problemi dello sviluppo dell'economia italiana: «Il

¹¹¹ Lucien Febvre (1878 - 1956). Storico francese, professore nelle università di Besançon, Digione (1912), Strasburgo (1918) e infine (1930-50) al Collegio di Francia.

¹¹² Marc Bloch (1886 - 1944). Storico francese, professore di storia medievale a Strasburgo (1919) e dal 1936 di storia economica alla Sorbona.

¹¹³ *Annales d'histoire économique et sociale*, rivista che propose un tipo di ricerca storica che, attraverso scambi con discipline collaterali, cercava di giungere a una ricostruzione più ricca, concreta, articolata, della vita sociale. Ha dato vita a una vera e propria corrente di pensiero e di attività storica.

decennio che ha chiuso il primo secolo dell'unità politica nazionale è stato, per il nostro Paese, uno dei periodi più fortunati della sua storia economica. In tale periodo, il volto dell'economia italiana è profondamente mutato: da Paese prevalentemente agricolo, povero di risorse e di capitali, tecnicamente arretrato, l'Italia si è andata decisamente trasformando in un Paese industriale e moderno, che sta rapidamente riducendo il suo ritardo storico nei confronti delle più avanzate economie dell'Occidente europeo. Una delle forze che hanno messo in moto questo processo, e che hanno contribuito ad imprimergli un ritmo eccezionalmente rapido, è stata rappresentata dagli idrocarburi. Questa fonte di energia primaria è divenuta, nel decennio 1950-1960, la base di un sistema energetico che si è andato sviluppando al tasso del 8% annuo [...] Questa vera e propria "rivoluzione" del nostro sistema energetico è stato l'effetto di due "fatti nuovi" di importanza fondamentale per l'economia italiana, manifestatisi nell'immediato dopoguerra: la scoperta di vaste riserve di gas naturale nel territorio nazionale e la possibilità di sostituire le importazioni di carbone con importazioni di petrolio greggio, economicamente e tecnicamente più vantaggioso, provenienti dai grandi giacimenti del Medio Oriente [...] Nel prossimo decennio, l'evoluzione del consumo di idrocarburi sarà sostanzialmente determinata da due ordini di fattori. Da un lato, il livello generale di attività e le modificazioni strutturali del nostro sistema economico; dall'altro la disponibilità fisica di idrocarburi, di produzione nazionale ed importati, ed il loro prezzo [...] Lo sviluppo delle ricerche e della produzione all'estero è stato reso possibile da una politica di leale collaborazione con i Paesi che detengono le riserve di idrocarburi [...] Il secondo secolo di unità nazionale si inizia con prospettive indubbiamente favorevoli. Il nostro sistema economico si evolve sotto l'impulso di due fattori fondamentali: l'industrializzazione del Mezzogiorno e l'integrazione europea» (Mattei, 2012, pp. 796-803).

Tutti gli elementi sono da Mattei uniti ed interconnessi nello sviluppo. Anticipando i *nuovi storici* che sostengono che il mercato non è l'unico motore della storia, Mattei, nel processo della ricostruzione italiana e nel processo anticolonialista, punta sulla costruzione di un nuovo

umanesimo in cui collaborazione e partecipazione sono fondamentali per la distribuzione pragmatica ed equa delle risorse.

Nel dopoguerra il Paese doveva ripristinare la rete della sua diplomazia, l'Italia, oltre ai tradizionali *canali*, si sostiene anche con Enrico Mattei che fa leva sulla sua capacità imprenditoriale e con la sua formula riesce ad inserirsi nel Mediterraneo, superando la cortina di ferro entra in Urss, riesce a concludere affari commerciali con la Cina, quando questa non era ancora stata ufficialmente riconosciuta. I suoi contratti sono come *pionieri* per le relazioni diplomatiche dell'Italia.

Mattei si inserisce nel quadro della decolonizzazione in Africa. Per questi Paesi la strategia *matteiana* è lo *sviluppo* competitivo, che porta formazione professionale e tecnica ad essi, per farli camminare con le proprie gambe, generando una “diplomazia dell'amicizia”. Emblematico il suo discorso a Tunisi nel giugno del 1960: «Io sono qui per rispondere al vostro appello d'investimenti e per aiutarvi nella lotta contro il sottosviluppo. Non ho paura della guerra in Algeria. Non ho paura della decolonizzazione. Io credo alla decolonizzazione non solo per ragioni morali di dignità umana, ma per ragioni economiche di produttività. Senza la decolonizzazione non è possibile suscitare nei popoli afroasiatici le energie, l'entusiasmo necessario alla messa in valore dell'Africa e dell'Asia. Ora le ricchezze dell'Africa e dell'Asia sono immense. La geografia della fame è una leggenda: è legata solo alla passività, all'inerzia creata dal colonialismo nelle popolazioni autoctone. Faceva comodo al colonialismo incoraggiare la fatalità, la rassegnazione» (Mattei, 2012, p. 730).

È una formula che irrita le *sette sorelle*, denominazione collettiva delle sette più importanti compagnie petrolifere del mondo che hanno di fatto costituito un cartello internazionale: le statunitensi Exxon, Mobil, Texaco, Standard oil of California (Socal), Gulf oil, l'anglo-olandese Royal Dutch Shell e la britannica British petroleum.

Il tema dello sviluppo economico è presente nei trattati internazionali a partire dalla fondazione dell'Onu, dell'Ocse, della Cee e nelle conferenze come la Conferenza dei paesi afroasiatici di Bandung nel 1955 o nel movimento dei Paesi non allineati creato nel 1961.

Mattei ha praticato la *coesione sociale*, ovvero, la tenuta complessiva di una comunità sulla base di fattori quali i valori condivisi come l'identità, la cultura, la fiducia, la reciprocità, il mutuo aiuto.

Interessante è come la disciplina di storia economica, nel decennio di Mattei all'Eni, si sia arricchita di nuovi studi e ricerche promossi dalla Società Italiana Economisti costituitasi nel 1950, o dalla Associazione Internazionale per lo Sviluppo fondata nel 1960, o dagli stessi accademici come Luzzatto G.¹¹⁴ *Storia economica dell'età moderna e contemporanea* (1958), Cipolla C.M.¹¹⁵ *Storia dell'economia italiana* (1959), Fanfani A. *Studio della storia economica* (1960).

Anche nel campo delle relazioni internazionali non possiamo non notare le missioni economiche italiane dell'ITA, Italian Trade Agency¹¹⁶ (ICE - Istituto Commercio Estero) o di altri enti ed istituti che hanno realizzato, grazie anche all'immagine di Mattei e dell'Eni, un ulteriore progresso, con relazioni culturali e professionali intrecciate alla diplomazia, dell'immagine del *Made in Italy*.

¹¹⁴ Gino Luzzatto (1878 - 1964). Storico dell'economia italiana, docente in vari atenei italiani, dovette interrompere l'insegnamento a causa delle leggi razziali (1938). Studioso del Medioevo, ha poi ampliato il raggio delle sue ricerche, contribuendo ad allargare l'indagine storica ai problemi economici e sociali.

¹¹⁵ Carlo Maria Cipolla (1922 - 2000). Storico italiano, professore universitario, dal 1949 ha insegnato storia economica alla Normale di Pisa e all'Università di Berkeley (California). Socio nazionale dei Lincei (1994). È autore di studi di storia economica, sociale e della tecnologia.

¹¹⁶ L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ITA, Italian Trade Agency) - è l'agenzia governativa incaricata di assistere le imprese italiane nei processi di internazionalizzazione, di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo e di attrarre investimenti esteri. L'Agenzia è stata istituita dalla Legge 214/2011 a seguito della soppressione, nel luglio dello stesso anno, dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE), l'ente nazionale di promozione del commercio estero, istituito nel 1926.

CONCLUSIONI

La figura e l'esperienza di Enrico Mattei sono ancora attuali e valide.

Il suo contributo allo sviluppo economico italiano ha saputo unire il valore della risorsa energetica all'autorevolezza degli ideali.

La sua attività ha contaminato tanti altri settori come anche la legislazione, che si pone come modello per quanti ancora oggi cercano uno strumento operativo.

Enrico Gandolfi¹¹⁷, in apertura della cerimonia per il ventennale della morte: «Il ricordo di lui è vivo in ciò che ha costruito, nelle piaghe di un mondo in attesa di riscatti e nelle occasioni di dialogo che ha proposto in Italia, in Africa, nel Medio Oriente, in Russia, in Cina, in America Latina e altrove. Per questo va oltre il suo tempo, incamminandosi con sicurezza lungo i sentieri inquieti del futuro» (Staffetta Quotidiana, 2012, p. 79).

Italo Pietra¹¹⁸, in una conversazione nel 1987: «Negli anni 50 ci sono stati due soli uomini in Italia che hanno *fabbricato uomini*, che hanno sentito proprio la passione di *fabbrica uomini*: uno era Adriano Olivetti e l'altro era appunto Enrico Mattei» (Staffetta Quotidiana, 2012, p. 85).

Da un estratto del diario di Cyrus Leo Sulzberger¹¹⁹, pubblicato sulla rivista Panorama del 29 ottobre 1970: «Roma, 23 novembre 1958. Ieri pomeriggio ho passato due ore con Enrico Mattei [...] Mattei pensa che l'Italia debba praticare una politica di amicizia nei confronti di Nasser “Perché siamo nello stesso lago. Il ruolo dell'Italia è nel Mediterraneo, sia pure non nel senso della politica di forza che intendeva Mussolini. La nostra politica deve essere una politica di amicizia con tutti i Paesi del Mediterraneo”»

Lo sviluppo delle sue intuizioni è un dibattito tuttora aperto.

¹¹⁷ Commissario straordinario dell'Eni nel 1982

¹¹⁸ Direttore de *Il Giorno* per diversi anni

¹¹⁹ Inviato speciale e commentatore di politica estera del *New York Times*. ARCHIVIO STORICO ENI, *Francesco Rosi*, b. 3, fasc. 1, s/fasc. 14

BIBLIOGRAFIA

Accorinti, G., 2007. *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*. Matelica (MC): Halley.

AGI Agenzia Giornalistica Italiana, 1991. *I fatti, gli uomini, le storie. 1950-1990*. Roma: Editalia - Edizioni d'Italia S.p.A..

Associazione pionieri e veterani ENI, 2012. *Enrico Mattei (1906 -1962)*. Roma: APVE.

Associazione pionieri e veterani ENI, 2015. *La memoria raccontata 2. Storie e ricordi di uomini e donne eni*. Roma: APVE.

Associazione pionieri e veterani ENI, 2018. *Enrico Mattei - Bibliografia*. 3ª edizione a cura di Roma: Comitato di redazione APVE.

Barni, S., 1998. *La comunicazione d'impresa*. Milano: Angeli.

Bazzoli, L., 1984. *Il miracolo Mattei*. Milano: Rizzoli.

Beda, A. & Bodo, R., 2004. *La responsabilità sociale d'impresa*. Milano: Il sole 24 ore.

Bellini, F. & Previdi, A., 1970. *L'assassinio di Enrico Mattei*. Milano: Edizioni FLAN.

Belloni, E., 2014. L'ENI e il terzo mondo. L'anticolonialismo di Enrico Mattei nelle pagine de 'Il gatto selvatico'. *Progressus*, Issue 2.

Bergamini, O., 2013. *La democrazia della stampa*. Bari: Laterza.

Bodrato, G., 2012. Quando il problema energetico diventò problema politico. In: *Mattei 50 anni dopo. 1962-2012*. Roma: RIP - Rivista Italiana del Petrolio Srl editrice, p. 87.

Bruni, L. & Colitti, M., 1967. *La politica petrolifera italiana*. Milano: Giuffrè.

Camera di commercio di Pavia, 1982. *Giornata di studio su Enrico MATtei*. Pavia, s.n.

Candeloro, G., 1988. *Storia dell'Italia moderna. Il fascismo e le sue guerre*. Milano: Feltrinelli.

Carabba, M., 1968. *Spesa pubblica ed iniziativa imprenditoriale*. Torino: Einaudi.

Carminiani, C., 1960. *I nodi al pettine ed altre considerazioni sulla politica petrolifera dell'ENI*. Roma: Castaldi.

Castronuovo, V., 2012. Enrico Mattei ed ENI: l'Italia riparte dall'energia. In: *Scritti e discorsi: 1945-1962 raccolta integrale dell'archivio storico eni*. Milano: RCS Libri S.p.A., pp. 19-55.

CISL (a cura di), 2007. *Il codice di Camaldoli*. Roma: EL.

- Colitti, M., 1979. *Energia e sviluppo in Italia - La vicenda di Enrico Mattei*. Bari: De Donato.
- De Angelis, S., 1966. *Enrico Mattei*. Roma: Cinque Lune.
- De Martino, C. & Bonifacci, F., 1990. *Dizionario pratico di giornalismo*. Milano: Ugo Mursia Editore.
- De Sanctis, R., 1972. *Delitto al potere: controinchiesta*. Roma: La nuova sinistra.
- Deschermeier, D., 2006/2007. *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale*. Bologna: Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.
- Emiliani, V., 2009. *Orfani e bastardi: Milano e l'Italia viste dal "Giorno"*. Roma: Donzelli Editore.
- ENI. Direzione per lo sviluppo dell'immagine istituzionale e imprenditoriale, 1982. *Mattei: quell'idea di libertà*. Roma: ENI.
- Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro, 1940. *I rifiuti cittadini e il metano: studi ed esperienze*. Roma: Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro.
- Fanfani, A., 2011. *Diari. Volume II 1949-1955*. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.
- Fauci, R., 2012. La cultura economica (1850-1950). In: *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Economia*. s.l.:Treccani.
- Frankel, P., 1970. *Petrolio e potere: Enrico Mattei*. Firenze: La nuova Italia.
- Frescani, E., 2016. Una rivista per tutti 'Il gatto selvatico' di A. Bertolucci nell'Eni di Enrico Mattei. *Memoria e Ricerca*, 51(1).
- Galbraith, J. K., 1968. *Il nuovo Stato industriale*. Torino: Einaudi.
- Galli, G., 2005. *Enrico Mattei: petrolio e complotto italiano*. Milano: Baldini Castoldi Dalai.
- Giordano, G., 2004. *Storia della politica internazionale. 1870-2001*. Milano: Franco Angeli.
- Lomartire, C. M., 2015. *MATTEI. Storia dell'italiano che sfidò i signori del petrolio*. Oscar Mondadori a cura di Milano: Mondadori Libri S.p.A..
- Malizia, P., 1993. *Insieme. Processi di interazione nelle organizzazioni complesse*. Roma: Euroma - La Goliardica.
- Malizia, P., 1993. *Parola e sistema*. Roma: Bulzoni.
- Marchetti, A. G. a cura di, 2007. *Il Giorno: cinquant'anni di un quotidiano anticonformista*. Milano: ranco Angeli.
- Massimiani, U., 2007. *Roma, sindacato, ambiente*. Roma: Fit Cisl di Roma.

- Massimiani, U., 2017. *Santa Barbara*. Roma: ENI - APVE.
- Mattei, E., 2012. Petrolio e metano nella Valle Padana. In: *Scritti e discorsi: 1945-1962 raccolta integrale dell'archivio storico eni*. Milano: Rizzoli, pp. 61-62.
- Mattei, E., 2012. *Scritti e discorsi: 1945-1962 raccolta integrale dell'archivio storico eni*. Rizzoli a cura di Milano: RCS Libri S.p.A..
- Mieli, P., 2012. Prefazione. In: *Scritti e discorsi: 1945-1962 raccolta integrale dell'archivio storico eni*. Milano: RCS Libri S.p.A., pp. 7-10.
- Murialdi, P., 2014. *Storia del giornalismo italiano: dalle gazzette a Internet*. Bologna: Il Mulino.
- Parsi, V. E. & Ikenberry, G. J. a cura di, 2009. *Teorie e metodi delle Relazioni Internazionali. La disciplina e la sua evoluzione*. Bari: Editori Laterza.
- Perna, C., 1966. *ENI: consolidamento dopo lo sviluppo?*. Roma: CGIL.
- Perrone, N., 1991. *Il dissesto programmato: le partecipazioni statali nel sistema di consenso democristiano*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Persico, A. A., 2014. *Il Codice di Camaldoli: la DC e la ricerca della "terza via" tra Stato e mercato (1943-1993)*. Milano: Guerrini.
- Petrilli, G., 1967. *Lo Stato imprenditore: validità e attualità di una formula*. Bologna: Cappelli.
- Pietra, I., 1987. *Mattei, la pecora nera*. Milano: Sugarco.
- Pira, G. L., 1962. *Enrico Mattei e Firenze. Discorso nel trigesimo della morte*. Firenze: Comune di Firenze.
- Pontificio consiglio giustizia e pace, 2004. *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Pozzi, D., 2009. *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe. Tecnologia, conoscenza e organizzazione nell'Agip e nell'Eni di Enrico Mattei*. Venezia: Marsilio.
- Pozzi, D., 2012. Enrico Mattei: l'uomo e l'azienda. In: *Scritti e discorsi: 1945-1962 raccolta integrale dell'archivio storico eni*. Milano: RCS Libri S.p.A., pp. 11-17.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, 1975. *Il sistema italiano delle ppss*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri. Servizi informazioni e proprietà letteraria.
- Rosi, F. & Scalfari, E., 1972. *Il caso Mattei: un corsaro al servizio della Repubblica*. Bologna: Cappelli.
- Saraceno, P., 1975. *Il sistema delle imprese a partecipazione statale nell'esperienza italiana*. Milano: Giuffrè.
- Staffetta Quotidiana, 2012. *Mattei 50 anni dopo 1962-2012*. Roma: RIP - Rivista Italiana del Petrolio SpA.

Tamburino, L., 1966. *Industria pubblica e mezzogiorno*. Roma: Editrice Sindacale Italiana.

Tedeschi M., 1958. Un quotidiano scritto con sei zampe. *Il Borghese*, 16 gennaio. pp. 119-122.

Vergnano, I., 1970. *Dibattito politico e Costituzione italiana*. Torino: Paravia.

Votaw, D., 1965. *Il cane a sei zampe: Mattei e l'ENI*. Milano: Feltrinelli.

SITOGRAFIA

AGI Agenzia Giornalistica Italiana, 2017. *La storia*.
<https://www.agi.it/info/la-nostra-storia/>

Agip - Immagine e Relazioni Esterne, 1995. *Immagine e Relazioni Esterne*.
<http://www.pionierieni.it/wp/?p=8666>

AGIP. Immagine e Relazioni Esterne, 1995. *Storia dell'AGIP dal 1936 al 1948*.
<http://www.pionierieni.it/wp/?p=8666>

Anon., 2015. *Resistenza & Democrazia*.
<http://www.resistenzaedemocrazia.it/archivi/240-enrico-mattei>

Camera dei Deputati, s.d. *Camera dei Deputati. Portale storico*.
<http://storia.camera.it/deputato/enrico-mattei-19060429>

Cifarelli, R., 2014. *Il codice di Camaldoli e il formarsi della «costituzione economica»: prime riflessioni*. <http://www.amministrazioneincammino.luiss.it>

Colitti, M., 2008. *Dizionario Biografico degli Italiani*.
[http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-mattei_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-mattei_(Dizionario-Biografico)/)

Di Giovinazzo, V., 2013. *La responsabilità sociale d'impresa*.
<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/diritto-economia/area-giuridico-economica/proposte-didattiche.html>

ENI, s.d. *ENIStoria / Enrico Mattei / Biografia*.
<http://enistoria.eni.com/it/inizia-il-viaggio/enrico-mattei/biografia.html>

ENI, s.d. *Il "Gatto Selvatico" come laboratorio di cultura*.
https://www.eni.com/enipedia/it_IT/storia/archivio-storico/

Fondazione Enrico Mattei, 2012. *Enrico Mattei biografia*.
<http://www.fondazioneenricomatteimatelica.it/it/biografia>

Fondazione Isec, s.d. *Il Gatto Selvatico*. <http://www.houseorgan.net>

Guidi, F., 1995. *La storia dei primi 40 anni dell'AGIP (1926 -1966)*.
http://www.pionierieni.it/wp/?page_id=6923

Treccani enciclopedia online <http://www.treccani.it/>